

MENSILE DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

CAMPIONATI NAZIONALI A.N.A.

I NOSTRI GRANDI APPUNTAMENTI PER IL

1974



SCI DI DISCESA (8°)
Vipiteno (Sulzano)
19 gennaio (da confermare)



SCI DI FONDO (28°)
Ponte di Legno (Brescia)
24 febbraio



SCI ALPINISMO (14°)
Lignano in Salvadore
(Belluno) 17 marzo



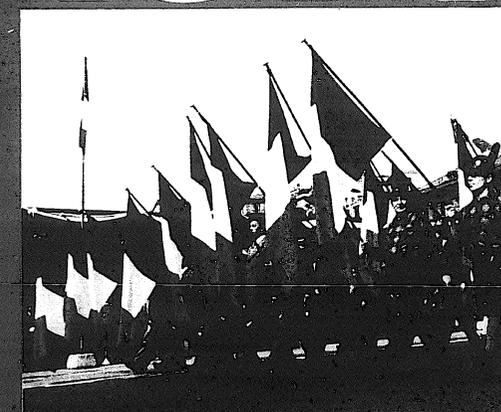
TIRO A LEGNO (5°)
Verona 22 settembre



MARCIA DI VELOCITÀ (2°)
Brescia 16 settembre



MARCIA DI VELOCITÀ (2°)
Trento 2 ottobre



ADUNATA NAZIONALE Udine, 4, 5, 6 maggio

L'ALPINO

Mensile dell'Associazione Nazionale Alpini
anno LV - N. 1 Gennaio 1974
Tiratura coppi e 246.000 - Abbon. post. - gruppo 117/70
in questo numero la pubblicità non supera il 70%

COMITATO DI DIREZIONE
(nominato dal Consiglio Direttivo Nazionale
il 10 giugno 1973 a sensi dell'Art. 36 dello
Statuto Sociale)

Giovanni Amighetti - Francesco Cattai -
Paolo De Paoli - Piero Gelmi - Carlo Gerra -
Guido Nobile - Aldo Rasero

Presidente
GUIDO NOBILE
Direttore responsabile
ALDO RASERO

sommario

- 2 L'opinione dei lettori - In biblioteca
- 3 Oggi in Italia. L'ANA e la crisi del petrolio di Guido Nobile - Gli alpini nuovi di Gianni Esposito - Gli auguri del Ministro della Difesa
- 4 Bravissimi gli alpini di Balme - Cinquantacinque anni dopo di Mario Angelantoni - Intra. Al Memoriale di Colletta di Pala - Incontri con la natura - La mamma di un alpino
- 5 Lettera aperta sulla Legge 336 di Guido Nobile - Guerra alpina nel '700 di Aldo Pecchioli - Il bosco delle penne mozzate - Le riunioni di novembre e dicembre del Consiglio Direttivo Nazionale - La strage di Fiumicino - Il colonnello Rinaldi Capo dell'Ufficio Pubblica Informazione del Ministero della Difesa
- 6 Sport. 39° Campionato Nazionale di Sci di Fondo - 8° Campionato Nazionale di Sci di Discesa - Pirkan-Hilto - Vasaloppet - Marcialonga - Giochi della Gioventù - Gara di bocce a Tirano
- 7 47° Adunata Nazionale. Udine 4, 5, 6 maggio. La - Julia - e il volto degli alpini di Bonaldo Muratti - Il soggiorno alpino di Costalavora di Ettore Cazzola
- 8 Colico. E' nata la 90° Sezione - Bergamo. La Madonna degli alpini a Treviglio - Ancona. Una Croce sul Monte Vettore - Parma. Il nuovo Giardinietto del Gruppo di Traversetolo - La Spezia. Nuovo Gruppo a Barberezzo di Tresana di A. Sevilacqua
- 9 Parma. Il nuovo Gruppo di Ramiola - Brescia. A Vobarno un monumento agli alpini come il « Salone giocoso » all'Asilo infantile di Bellano - Modena. Inaugurato un Cippo a Fanano
- 10, 11, 12 Dalle Alpi alle Ande. Viaggio di sogno in Argentina di M. G.
- 13 Padova. Il « bosca » e gli alpini - Latina. A Campo Imperatore - L'U.N.U.C.I. di Gorizia saluta l'ANA.
- 14 Feltre. Festeggiati i 50 anni della Sezione. Feltre ai suoi alpini di Ottorino Giacomelli - Piacenza. La « Festa Granda »
- 15 Exilles. Raduno « d'la bava verda » - Recaro Terme. Raduno dei reduci del « Monte Berico » di Guglielmo Paoli - Conveglio Veneto. Raduno dei « veci » dell'8° compagnia morta - Sempyre. Omaggio ai « vet Trulmin » di Boris Astori - Ricerche
- 16, 17 Cronache sezionali
- 18 Figure che scompaiono
- 19, 20 Anagrafe alpina - Calendario delle Manifestazioni

Direzione, Redazione, Amministrazione, Pubblicità. Via Marsala 9 - 20121 MILANO - Tel. 66.54.71
Indirizzo telegrafico: Assocalpini Milano - Autorizzazione del Tribunale di Milano 3 marzo 1949
n. 229 del Registro - Invia gratuito ai soci dell'Associazione - Abbonamenti: Sottoscrivi L. 2000 -
Non soci L. 1000 - Militari alle armi L. 100 - Conto Corrente Postale 3/2520 - Stampa:
L. I.T.E. - C. Bramante, 20 - 10134 TORINO - Tel. 690.494-630.033

opinione dei lettori

LA NAPPINA DEL BATTAGLIONE «CUNEO»

Cari amici,
la vostra gestola sull'Alpino di ottobre n. 10 « State tranquilli la mamma del Cuneo (almeno dalla costituzione fino al 1971) era verde ».

Nella mia carriera di guerra, dal 1915 fino all'armistizio non portai che cappelli dalla nappina verde: Col « Mondo » e col « Cuneo » da tenente, col « Valcamonica » da capitano; conservo ancora il cappello verde sul « Solorolo J Valderoa nella difesa del Grappa del novembre 1917 ».

Cordiali saluti.

Luigi De Barbieri
Sant'Agostino 5 - Rapallo

UN « CAIMANO » DEL PIAVE

Un giorno della recente estate, passando da S. Candido, mi sono recato al Comando del Battaglione Bassano, perché mi tentava di sapere se, come mi pareva di aver letto in qualche par-

te, era stato sistemato in un locale di quel comando, a cura dello stesso, qualche cosa che potesse testimoniare del passato del battaglione, delle sue glorie, dei suoi caduti, dei suoi comandanti.

Presentatomi al Comandante, come sottotenente della « 15-18 », seppi che non esisteva nulla di quanto credevo e che forse qualcosa avrebbe potuto trovarsi a Brunico al Comando dei 6°.

Accompagnato dall'ufficiale di Pichetto, mi re andai molto meglio.

Sai com'è: uno si crede un eroe, ero il più giovane di tutti gli ufficiali e soldati, ho passato il Piave a nuoto non sapendo nuotare, ho scolpito una specie di monumento su quella riva ai Caduti del Bassano e nessuno se ne ricordò, anzi nessuno lo sa!

Ci si resta male.

Nei stessi par altri siamo allontanando dalla giovinezza e appena appena ci ricordiamo delle ultime battaglie, quando ai nostri nipoti osiamo raccontare la favola del Piave!

Sani.

Enrico Silvestri
Sottotenente della 63ª

LA PREGHIERA DELL'ALPINO

Alla direzione de « l'Alpino ».

In occasione della celebrazione del cinquantennio anniversario della fondazione del gruppo di Saverghara dell'ANA amici alpini mi hanno fatto notare che la « preghiera dell'Alpino » era stata « mutilata », e, precisamente, era stata praticamente « soppressa » la parte seguente:

« ... Rendì forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana... »

Sulle prime, non volli credere a quanto mi era stato detto, ma ben presto, avendo potuto constatare « di persona », in occasione di altra celebrazione, l'esattezza della notizia, all'iniziale incredulità è subentrato un doloroso stupore.

E dirò subito che (unica nota consolante...) molti amici alpini hanno pienamente condiviso tale mio sentimento.

« Richieste di « chiarimenti », subito fatte « a chi di dovere », hanno ottenuto risposte, dapprima, evasive ed incerte; recentemente, ho appreso che l'« epurazione » della « preghiera dell'Alpino » sarebbe stata « decisa » dall'Ordinariato Militare... »

Naturalmente, non posso « garantirvi » che tale risposta sia rispondente con sicurezza al vero.

Sta di fatto, in ogni caso, che, malgrado il ben comprensibile stupore (l'altro, « il suscitato », è quello della « mutilazione » immeritata, in tutti gli alpini ai quali la « modifica » non è sfuggita, né recitata corinno, anche a Genova, la « preghiera » è stata detta... secondo la « nuova formula ».

A questo punto, ritengo che si responsabilità e della mutilazione e della « adeguamento » alle nuove « direttive » incomba l'obbligo morale di « spiegare » le vere ragioni della « novità », e che agli alpini si debba riconoscere l'incontestabile diritto di far sapere, anche attraverso gli organi di stampa, come si pensano al riguardo; al sottoscritto, infine, non resta che la legittima aspettativa di vedere la presente lettera pubblicata, auspicando (« mala tempora currunt... ») che l'Onnipotente, in questo tempo di crisi e di smarrimento morale, « renda forti » le nostre armi contro chiunque minacci (in modo più o meno « scoperto... ») la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana... »

Grazie dell'ospitalità e... saluti alpini.

Dott. Mario Sossi
Consigliere della Sezione di Genova

I FRATELLI SERAFIN

Spettabile redazione de « l'Alpino ».

Nell'ottobre del 1917 ero sergente della 267ª Compagnia Battaglione Val Pusteria del Gruppo di Cristallo (località Cresta Bianca e Col Forca) quando venne l'ordine della ritirata.

Dopo aver distrutto tutto ciò che poteva essere lasciato ai nemici, lasciai i miei luoghi con i due fratelli ufficiali Serafin, l'uno sottotenente e l'altro tenente.

Da quell'epoca fino ad adesso pur avendo fatto tanti sforzi per rintracciare questi due giovani di Zoldo, parlavo spesso con i genitori, ma non ho mai potuto, non sono riuscito ad avere nessuna notizia.

Pregherei codesta redazione di pubblicare sui giornali « l'Alpino » questa inserzione per avere qualche notizia in merito.

Ringrazio infinitamente.
Maresciallo Alpini
Marco Rodomonte
Via Firenze 2 - 64100 Teramo

In biblioteca

ALPINISMO ROMANTICO

di Sandro Prada
Editore Tamari - Bologna
L. 2.200

In *Alpinismo romantico*, oltre alle vivaci rievocazioni di uomini e di avvenimenti in montagna, Sandro Prada ha soffiato lo spirito della vetta, in una narrazione attraente e vigorosa, aliena da ogni retorica e sornietta dalla verità storica, anche inedita, dalla profonda penetrazione umana e psicologica e dall'efficace presentazione « visiva » di documenti e paesaggi alpini, come in un film a rapido ritmo.

Grandi alpinisti, grandi guide, eroi, poeti, artisti ed esploratori in singolari avventure sulle grandi montagne del nostro globo « girate dal vero » con precisione scientifica, drammatica e sovente misteriosa che fa meditare ancora e sempre sull'essenza dell'alpinismo.

Un libro di geniale ispirazione, di sottile consistenza letteraria moderna e di dilettevole episdica.

Un capitolo è dedicato agli « Alpini d'Italia » a celebrazione del « Centenario ».

« È un libro che ossigena l'anima; ti senti bene dopo averlo letto. Dalle verità espone sgorgano le conseguenze pratiche per cui la verità stessa non resterà nei pensieri, che si letitano e si agiscono, diventano stimolo alle risposte d'amore che l'uomo deve dare. Ma poiché le opere devono trovare la loro concretizzazione in istituzioni, ecco un capitolo del libro dedicato alla più vecchia istituzione caritativa, che è la « Misericordia » di Firenze, alla quale l'autore dedica pagine fammarie, perché ad essa don Stefano ha dedicato un quarto di secolo del suo ministero sacerdotale. Nel libro i giovani trovano di che nutrirsi per vivere una vita degna di essere vissuta e gli anziani il meraviglioso conforto della Fedel'Leggero il « Non sono un teologo » vuol dire rivivere!

Giuseppe Bandettini

NON SONO UN TEOLOGO di Luigi Stefani
Editore Pauci Cipriani - Firenze
L. 2.400

Il titolo è già polemico e nelle pagine del libro « Non sono un teologo » è esposta la dottrina schietta, sicura e pratica della Chiesa. Così semplicemente all'Alpino. E non poteva essere diversamente quando si conosce don Stefano, un uomo senza equivoci, senza menzogne, un uomo di tutto pezzo. Ha scritto il libro con lo stesso entusiasmo con cui te lo vedi sfilarvi

OGGI IN ITALIA

L'ANA e la crisi del petrolio



La crisi delle fonti d'energia e le rigorose disposizioni restrittive dettate dal Governo per limitare i danni del ricatto petrolifero e consentire prima di tutto la continuità della produzione industriale, agricola e commerciale influiranno in modo molto pesante anche su tutta l'attività dell'ANA.

Imnumerevoli adunate che tutte le domeniche e le altre feste comandate mobilitavano l'esercito delle Penne Nere in tutte le parti d'Italia, troveranno gravissima difficoltà e risulteranno ridotte e limitate nel raggio dei pochi chilometri « di bicicletta ».

È un piccolo problema nel quadro del grande problema del Paese, del suo sviluppo economico e sociale, dei mutamenti che il ricatto della crisi e delle restrizioni potranno portare, o più realisticamente dovranno portare a tutto il nostro modo di vivere, anche nel limite del poco tempo di vacanze campo dell'attività associativa e dello stesso tempo libero.

Anche in questa occasione (ci) drammatica dobbiamo rilevare la relativa credibilità delle fonti d'informazione e l'impossibilità di un giudizio comparato e sereno fra diverse impostazioni del problema e delle possibili soluzioni. La lettura dei giornali e gli appelli lanciati attraverso la radio e la televisione vorrebbero indurci a riconoscere che il nostro Governo, adottando, buon ultimo, provvedimenti del tutto simili a quelli già in atto in diversi paesi, abbia compiuto qualche cosa di incomparabile audacia, per cui è indispensabile implorare la comprensione e l'aiuto della popolazione. Purtroppo anche questa volta abbiamo avuto conferma del distacco esistente fra il potere politico e il paese, che aveva rilevato subito con amarezza che la sbandierata riduzione della velocità degli aerei Alitalia sarebbe fatta risparmiare in un anno 20 milioni di litri di carburante, quanto ottenuto in Olanda in una sola domenica di divieto di circolazione delle auto. Ed ora è incomprensibile perché il limite di velocità in autostrada sia in Italia di 120 km forse perché la cilindrata media è molto bassa, quando in America è di 100 km. Le nostre 500 devono marciare a tavoletta, cioè come se il limite non esistesse.

Ma questi sono aspetti esterni del problema che al fondo è la brutale messa in crisi di tutto il sistema economico e produttivo nell'attuale momento della nostra civiltà. Qualcuno ha detto che forse questi sceicchi sono quasi dei beneficati, imponendo un uso razionale delle riserve energetiche

to — la via e i modi per la convivenza.

Non ci sono più problemi locali, non esistono più grandi e piccole potenze. La crisi dell'energia inventata da una ventina di persone coinvolge tutto il mondo dall'Europa al Giappone all'America, escluso il pianeta Russia. E nasce in questo Mediterraneo che è stato la culla di tutta la nostra civiltà. Non c'è più posto per il « particolare »; questa è la lezione di oggi. Bisogna vedere tutto in un modo diverso, su dimensioni diverse. E' pausoso pensare che dall'arma del petrolio possiamo passare alla bomba all'idrogeno. Forse altrettanto pauroso dover auspicare un unico potere mondiale: venti « mutants » che pensano e decidono per tutta l'umanità.

Nei millenni della storia dell'uomo solo le catastrofi della Natura (il Diluvio, i terremoti) hanno forse prodotto turbamenti e mutamenti così profondi da poter avere la crisi energetica. Per cui è ridevole la preoccupazione dell'afflusso alle partite di calcio o di sviluppo e sostituirlo con un altro. Quale? Perché il mondo orientale non è colpito dalla crisi energetica, essendo autosufficiente.

La catena di montaggio è alienante, ma dovremo ritornare al carbone, da scavare a sempre maggiori profondità. E bruciare ancora altre foreste, per avere riscaldamento nelle scuole e negli ospedali.

E' troppo semplicistico concludere: se non ci danno il petrolio dovremo deciderci di andare a prenderlo. Ma questo ricatto può essere ripagato solo con un altrettanto ignobile: la fame, che non colpirebbe i venti sceicchi ma quella trentina di milioni di arabi, uomini donne bambini. Si apre così la più paurosa escalation della storia che non consente illusioni: le trattative di pace fra Israele e Egitto « devono » concludersi positivamente a qualsiasi costo, non per consentirci di andare in giro in auto la domenica ma per obbligarci tutti a dedicare le nostre forze, la nostra intelligenza, la nostra stessa fantasia a ricercare e imporre — con ogni mezzo — anche con il ricat-

to. Il problema, dunque, è stato risolto perché la constatazione che il « incredibile, solo che si tenga conto e si abbia memoria della forma nella quale il questo viene a suo tempo formulato, sotto certi aspetti condannato già in partenza ad una soluzione a senso unico, fatalistica, ossia alla perdita di ogni potere da sé alpini giovani per i quali gli ideali che guidarono la generazione dei padri non significavano più nulla e che non avevano più una sua realtà ma poggiava su un fondamento equivoco: che cioè gli alpini giovani per restare legati all'associazione avessero ricercato un qualche modo di sottrarsi negli ideali dei loro padri. In altre parole, si riteneva — per fortuna, erroneamente — che il fatto di non essere passati attraverso il veggio di una guerra fosse elemento impedimento agli alpini giovani per continuare a vivere come funzionari? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-

Il problema, l'ansioso interrogativo, non è stato risolto perché, in concreto, si sono visti gli alpini che si autocorrono negli ranghi dell'associazione anziché decrescere aumentano con ritmo incessante che cosa significa questo fenomeno? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-

Il problema, l'ansioso interrogativo, non è stato risolto perché, in concreto, si sono visti gli alpini che si autocorrono negli ranghi dell'associazione anziché decrescere aumentano con ritmo incessante che cosa significa questo fenomeno? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-

Il problema, l'ansioso interrogativo, non è stato risolto perché, in concreto, si sono visti gli alpini che si autocorrono negli ranghi dell'associazione anziché decrescere aumentano con ritmo incessante che cosa significa questo fenomeno? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-

GLI AUGURI DEL MINISTRO DELLA DIFESA

RAGIONIERE FRANCO BERTAGNOLLI
PRESIDENTE ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI MILANO

DIREZIONE PRESTIVITA' PINE ANNO N° EST PARTICOLARMENTE GRATID
PINE PREVENIRE ASSISTE A TUTTI ALPINI IN CONGIURIO DI LOPO
PANELLARE PERVEVE AUGURI BUON NATALE ED ETERNO ANNO NUOVO
DANASSI MINISTRO DIFESA

suggestivo ed avvicinate per tutti gli amanti della montagna che potrebbero trovare nella liberazione dell'automobile un modo diverso e probabilmente più soddisfacente di fruire del tempo libero.

E nella quiete dei mesi invernali sarebbe auspicabile che si costituissero gruppi di studio per l'esame e le prospettive di soluzione dei tanti problemi locali che interessano le comunità montane. Nei momenti difficili gli Alpini, la gente della montagna, esprime sempre le maggiori e migliori virtù.

Non sono proposte né suggerimenti ma solo i primi esempi che mi sono venuti in mente per trovare un impegno nuovo nella vita dell'ANA che consente un'apertura sociale per un progresso civile.

Guido Nobile

GLI ALPINI NUOVI

Non sono ancora un « vecchio » pur non essendo più un « botto », sto nella cosiddetta età della « maturità ». Da parte di me come qualche anno addietro serpeggiavo in seno all'ANA, particolarmente a livello dirigenziale, e mi sono reso conto che persone non propriamente cate nella realtà viva dell'associazione, che è quella perfezionata, quella che ruota (e si muove) in gruppi, la preoccupazione che non si potesse costruire, o che comunque fosse difficile realizzare un qualunque legame fra la generazione degli alpini vecchi e quella degli alpini giovani il fenomeno, più o meno apparentemente, venne trattato — da parte di me — in molte sale di diverso sapore e di contenuto difforme. Poi un bel giorno, improvvisamente, la sua attualità è andata scemando e addirittura scomparendo, al punto che oggi nessuno ne parla più.

Il problema, dunque, è stato risolto perché la constatazione che il « incredibile, solo che si tenga conto e si abbia memoria della forma nella quale il questo viene a suo tempo formulato, sotto certi aspetti condannato già in partenza ad una soluzione a senso unico, fatalistica, ossia alla perdita di ogni potere da sé alpini giovani per i quali gli ideali che guidarono la generazione dei padri non significavano più nulla e che non avevano più una sua realtà ma poggiava su un fondamento equivoco: che cioè gli alpini giovani per restare legati all'associazione avessero ricercato un qualche modo di sottrarsi negli ideali dei loro padri. In altre parole, si riteneva — per fortuna, erroneamente — che il fatto di non essere passati attraverso il veggio di una guerra fosse elemento impedimento agli alpini giovani per continuare a vivere come funzionari? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-

Il problema, l'ansioso interrogativo, non è stato risolto perché, in concreto, si sono visti gli alpini che si autocorrono negli ranghi dell'associazione anziché decrescere aumentano con ritmo incessante che cosa significa questo fenomeno? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-

Il problema, l'ansioso interrogativo, non è stato risolto perché, in concreto, si sono visti gli alpini che si autocorrono negli ranghi dell'associazione anziché decrescere aumentano con ritmo incessante che cosa significa questo fenomeno? Significa che gli alpini hanno trovato un loro ruolo da recitare anche in tempo di pace, non diverso da quello che aveva arricchito il nostro paese in altri mo-



A PONTE DI LEGNO

39° Campionato Nazionale di Sci di Fondo



REGOLAMENTO

Art. 1. - L'Associazione Nazionale indica, con la collaborazione della Sezione di Breno e dello « Sci Club Alpini d'Italia » - Sede Nazionale - il 39° Campionato Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A.

Art. 2. - La gara è individuale e si svolgerà il 24 febbraio 1974 a Ponte di Legno.

Art. 3. - Al campionato possono partecipare tutti i Soci in regola con il tesseramento A.N.A. e tesseramento F.I.S.I. validi per il 1974, nonché in possesso del « tesserino sportivo » rilasciato dalla Sede Nazionale dell'A.N.A.

Art. 4. - Nell'ambito del programma del Campionato sarà inclusa una gara riservata ai militari in servizio delle Truppe Alpine.

Art. 5. - I concorrenti sono suddivisi nelle seguenti categorie: 1° Cat.: Soci A.N.A. classificati F.I.S.I. nelle categorie nazionali 1° - 2° - 3° di qualsiasi età; 2° Cat.: Soci A.N.A. sino ai 40 anni, classe 1934 e successive; 3° Cat.: Soci A.N.A. dai 51 ai 60 anni, classi 1933 - 1934; 4° Cat.: Soci A.N.A. oltre i 60 anni, classi 1913 ed antecedenti; 5° Cat.: Militari in servizio delle Truppe Alpine sino ai 40 anni, classe 1934 e successive; 7° Cat.: Militari in servizio delle Truppe Alpine oltre i 40 anni, classe 1933 ed antecedenti.

I militari tuttora in servizio, che non corrono in rappresentanza di Reparti Alpini e che siano Soci dell'A.N.A. potranno iscriversi alla gara tramite la Sezione A.N.A. di appartenenza, nelle categorie riservate ai Soci dell'A.N.A. e concorrere in rappresentanza della propria Sezione.

Art. 6. - I concorrenti delle categorie 1° - 2° e 3° saranno chiamati a misurarsi cronometrico su un percorso di 11-12 km, con circa 300 metri di dislivello. Le altre categorie avranno un percorso di 5-6 km con circa 150 metri di dislivello.

È permesso ai concorrenti delle categorie 3°, 4°, 5° e 7° di farsi ammettere, a domanda, alla gara su percorso di 12 km, riservato alle categorie 1° e 2°.

Art. 7. - Per lo svolgimento della gara valgono le norme contenute nel presente Regolamento, per quanto non espressamente contemplato, le norme del Regolamento Tecnico per le gare di sci di fondo della F.I.S.I.

Art. 8. - Il sorteggio dei numeri di partenza verrà effettuato

separatamente per i due percorsi. Per ciascun percorso saranno provvisoriamente formati dei « gruppi di merito » in base alle Classifiche Nazionali Atleti A.N.A. per fondo, e cioè per i 6 e per i 12 km.

Queste classifiche vengono adottate per la prima volta per il Campionato 1974 e sono state compilate prendendo in esame i risultati degli ultimi cinque Campionati (1969-1973).

Ai primi 15 atleti sono stati assegnati quindici punti a scalare da 15 a 1. Per ciascun concorrente sono stati sommati i due migliori punteggi conseguiti. La somma di tali punteggi determina la posizione dell'atleta nelle classifiche nazionali atleti A.N.A. per il fondo di km. 12 e per il fondo di km. 6 valevoli per l'anno 1974.

Queste classifiche saranno aggiornate ogni anno sempre sulla base degli ultimi cinque Campionati.

L'elenco dei classificati e relativo punteggio saranno comunicati alle singole Sezioni.

Art. 9. - La partenza dei concorrenti (individuale od a coppia), i distacchi di partenza, l'ordine di successione delle Categorie, saranno stabiliti dalla Giuria.

Art. 10. - Le iscrizioni dovranno essere redatte esclusivamente sugli appositi moduli forniti dalla Sede Nazionale dell'A.N.A. completati di TUTTI i dati richiesti e firmati dal Presidente di Sezione o dal Comandante del Reparto, i quali si assumono la responsabilità sulla veridicità dei dati forniti.

Per i soci A.N.A. qualora detti dati risultassero inesatti il socio concorrente sarà squalificato e saranno presi provvedimenti a carico della Sezione di appartenenza.

Le iscrizioni dovranno pervenire al Comitato Organizzatore, presso Azienda Autonoma Soggiorno e Turismo - 25065 PONTE DI LEGNO - Tel. 0384/91122, entro e non OLTRE le ore 12 del giorno antecedente la gara, accompagnate dalla quota di iscrizione di L. 2.000 per concorrente.

Le iscrizioni che giungeranno dopo tale data dovranno essere accompagnate dal doppio della quota di iscrizione e cioè di L. 2.000 per concorrente.

Art. 11. - Il sorteggio dell'ordine di partenza verrà fatto nel pomeriggio del giorno precedente la gara in luogo ed ora che saranno tempestivamente comunicati dalla Direzione della gara.

Art. 12. - Tutti i concorrenti della Cat. 1°, 2°, 3°, 4° e 5°, dovranno ritirare PERSONALMENTE il pettorale con il numero di partenza esibendo il TESSERINO SPORTIVO A.N.A. e la tessera F.I.S.I. Alla punteggiatura degli sci, ciascun concorrente dovrà presentarsi munito del « Tesserino Sportivo A.N.A. » senza del quale non sarà ammesso alla partenza.

Art. 13. - I tempi massimi sono così stabiliti: Cat. 1° - 2° - 3°: Una volta e mezza; Cat. 4° - 5°: Due volte il tempo del vincitore di categoria; Cat. 3° - 4° - 5°: Due volte il tempo del vincitore di categoria.

Art. 14. - I concorrenti delle categorie 3° - 4° e 5° devono accompagnare l'iscrizione alla gara senza l'effettuazione di idoneità rilasciato in data non anteriore a 10 giorni dalla data della gara.

In caso contrario dovranno sottoporsi a visita medica presso un medico designato dalla Direzione della Gara.

Art. 15. - Sarà proclamato Campione Nazionale di Sci di Fondo dell'A.N.A. per il 1974 il Socio A.N.A. concorrente nella 1° e 2° Categoria che avrà realizzato il miglior tempo.

Art. 16. - Saranno inoltre compilate classifiche per squadre di rappresentanza formate, per la 2°, 3° e 4° categoria, dai tre migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione militare e con i due migliori classificati appartenenti alla medesima Sezione per la categoria 1° - 4° - 5°.

Le classifiche saranno compilate in base alla somma dei tempi, in caso di parità prevarrà la squadra che avrà individualmente il miglior classificato nella rispettiva categoria.

Art. 17. - Eventuali reclami riguardanti la posizione A.N.A. F.I.S.I. dei singoli concorrenti saranno presi in considerazione solo se presentati al Comitato Organizzatore un'ora prima della estrazione dei numeri di partenza per iscritto, accompagnati dal deposito di L. 2.000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 18. - Eventuali reclami di carattere esecutivo dovranno inoltrarsi alla Giuria, per iscritto, entro un'ora dalla pubblicazione delle classifiche e dovranno essere accompagnati da un deposito di L. 2.000 rimborsabili a reclamo accolto.

Art. 19. - Con l'iscrizione alla gara i concorrenti accettano integralmente il presente Regolamento, con le sue modificazioni, e la Sezione di Breno dà atto della responsabilità di eventuali danni ai concorrenti o da questi procurati a terzi prima, durante o dopo lo svolgimento della gara.

8° CAMPIONATO NAZIONALE DI SCI DI DISCESA

Il Regolamento del 8° Campionato Nazionale di Sci di Discesa non viene pubblicato in quanto non perverrrebbe in tempo ai Soci.

Lo stesso è stato inviato direttamente alle Sezioni che debbono designare i partecipanti al Campionato sulla base delle nuove norme in vigore.

La gara è prevista per il giorno 19 gennaio a Vipiteno a conclusione delle Gare Interregionali di Sci per le Truppe Alpine, salvo variazioni che verranno tempestivamente comunicate alle Sezioni.

Pirkan-Hiihto



La Pirkan 1974 - 90 chilometri - si correrà in Finlandia il 3 marzo p.v.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2/4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevsport.

Il viaggio prevede: 1° marzo, Milano Porti - Jami-jarvi, 2 marzo Jami-jarvi, 3 marzo, gara Niniiso-Tampere, 4 marzo, escursione aerea al Circolo Polare Artico; 5 marzo, Tampere - Milano. Prezzo Lire 143.000.

Vasaloppet



La 51° Vasaloppet 1974 si corre il 3 marzo p.v.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2/4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevsport.

Sono previste due combinazioni:

Combinazione A - 28 febbraio - 4 marzo 1974; 28 febbraio, Milano Borlange - Mora e Saalen; 1 - 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Milano. Prezzo Lire 161.000.

Combinazione B - 1 - 5 marzo 1974; 1 marzo, Milano - Borlange - Mora; 2 marzo, Mora; 3 marzo; gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Stoccolma; 5 marzo, Stoccolma - Milano. Prezzo L. 182.000.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2/4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevsport.

Sono previste due combinazioni:

Combinazione A - 28 febbraio - 4 marzo 1974; 28 febbraio, Milano Borlange - Mora e Saalen; 1 - 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Milano. Prezzo Lire 161.000.

Combinazione B - 1 - 5 marzo 1974; 1 marzo, Milano - Borlange - Mora; 2 marzo, Mora; 3 marzo; gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Stoccolma; 5 marzo, Stoccolma - Milano. Prezzo L. 182.000.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2/4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevsport.

Sono previste due combinazioni:

Combinazione A - 28 febbraio - 4 marzo 1974; 28 febbraio, Milano Borlange - Mora e Saalen; 1 - 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Milano. Prezzo Lire 161.000.

Combinazione B - 1 - 5 marzo 1974; 1 marzo, Milano - Borlange - Mora; 2 marzo, Mora; 3 marzo; gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Stoccolma; 5 marzo, Stoccolma - Milano. Prezzo L. 182.000.

Il viaggio è organizzato dalla Agenzia UVET di Milano (Viale Ferdinando di Savoia 2/4, telefono 667.141 e 652.648) con il patrocinio del Club Nevsport.

Sono previste due combinazioni:

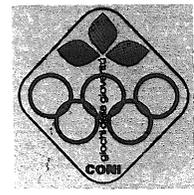
Combinazione A - 28 febbraio - 4 marzo 1974; 28 febbraio, Milano Borlange - Mora e Saalen; 1 - 2 marzo, Mora; 3 marzo, gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Milano. Prezzo Lire 161.000.

Combinazione B - 1 - 5 marzo 1974; 1 marzo, Milano - Borlange - Mora; 2 marzo, Mora; 3 marzo; gara; 4 marzo, Mora - Borlange - Stoccolma; 5 marzo, Stoccolma - Milano. Prezzo L. 182.000.



Sono già aperte le iscrizioni. Le adesioni debbono essere inviate al Comitato Organizzatore Marcialonga, Via Paradisi 15 - 38100 Trento (telefono 0461 - 32273) accompagnate da un versamento di ottona lire sul conto corrente postale n. 14-12407.

Giochi della Gioventù



Anche i Giochi della Gioventù 1974 comprendono le gare di sci.

Giochi Invernali della Gioventù si svolgeranno in tre tempi:

a) Attività comunale: da effettuarsi entro il 3 febbraio 1974;

b) Manifestazione provinciale: da effettuarsi dal 9 al 17 febbraio 1974;

c) Regatta nazionale: avrà luogo a Boscaccio-Pescocostanzo (L'Aquila) dal 5 al 9 marzo 1974.

Rinnoviamo alle nostre Sezioni e ai Nuclei dello Sci Club Alpini d'Italia la raccomandazione di dare il massimo appoggio a queste competizioni che vedono in un gara gli alpini di domani.

Gara di bocce a Tirano

Indetta dalla sez. A.N.A. di Tirano e organizzata da Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

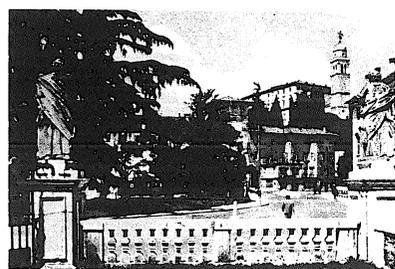
Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

Viva sorpresa (e delusione) ha destato l'eliminazione alla prima partita di Aldo Baldini, detentore del trofeo. Scroscianti applausi, invece, hanno accolto la vittoria di Basetto (mai viste le bocce, ha dichiarato il presidente A.N.A. per la parte pubblicitaria e dalla « Bocciofilia Raunimäki » per la competitiva, si è tenuta la seconda edizione del « Trofeo Ermengildo Cattaneo », gara di bocce individuali.

47ª ADUNATA NAZIONALE/UDINE 4,5,6 MAGGIO



La « Julia » e il volto degli alpini

La Divisione « Julia » costituita dal 18° Reggimento Alpino con i Btg. Tolmezzo, Cividale, Gemona e col Btg. Aquila e Vicenza del 9° Reggimento, nonché col 3° Reggimento Artiglieria da Montagna e il Btg. Gemona del 3° Reggimento Alpino, ebbe il battesimo — al suo nascere — col motto « NOME TANTO FIRMISIMA ».

Era comandata da un leggendario combattente Alpino — il Generale Carlo Rossi — che da sergente all'inizio della guerra 1915-1918 raggiunse, per le sue doti di soldato e di comandante, il massimo grado della gerarchia militare: nella guerra di Grecia dal 1940-'41 fu comandante del XXV Corpo d'Armata.

« Julia » tenne fede al motto del suo battesimo. Erede delle tradizioni Alpine, fatte di amore di Patria, di fermezza, di sacrificio nel compimento del dovere, che s'imposero sul Monte Nero, sull'Ortigiana, sul Grappa, all'ammirazione del mondo, seppe continuare confermando in ogni circostanza, anche la più dura e difficile, le doti che gli Alpini avevano espresso con successo insuperati.

Gli Alpini — sempre gli Alpini — finalmente in Russia! Tre Divisioni, amate, addestrate, equipaggiate, logisticamente

artefice di una resistenza sovrumana che evitò quella cocente sconfitta che stava per profittarsi. Si dovrebbero scrivere volumi per illustrare i sacrifici del Btg. Cividale, Tolmezzo, Gemona, Aquila, Vicenza e del 3° Reggimento Alpino che con i Btg. Valtè trasportati per via aerea, privi di servizi logistici (i mulli erano rimasti a Brindisi per carenze di trasporti) sostennero l'urto di forze strabocchevoli sulla Vozza, sul Monte Nero, sul Mali Topojani, sui Beschicatti, sul Chiavista e Fratari, sul Tomori e sul Golico.

Gli alpini piemontesi, bergamaschi, trentini, liguri, friulani, abruzzesi, veneti, parmensi e piacentini, affratellati, lottarono feroceamente in emulazione inimitabile.

Dopo l'Albania-Grecia, gli Alpini — la Julia sempre presente — si trovarono esposti alla insidiosa della guerra partigiana in Balcanica, dove le sanguinose perdite furono sopportate con fermezza e la impari lotta fatta di imbozzate e di tradimenti non valse a fiaccare la loro tenacia e la resistenza fu coronata da successi insuperati.

Gli Alpini — sempre gli Alpini — finalmente in Russia!

Tre Divisioni, amate, addestrate, equipaggiate, logisticamente

artefice di una resistenza sovrumana che evitò quella cocente sconfitta che stava per profittarsi. Si dovrebbero scrivere volumi per illustrare i sacrifici del Btg. Cividale, Tolmezzo, Gemona, Aquila, Vicenza e del 3° Reggimento Alpino che con i Btg. Valtè trasportati per via aerea, privi di servizi logistici (i mulli erano rimasti a Brindisi per carenze di trasporti) sostennero l'urto di forze strabocchevoli sulla Vozza, sul Monte Nero, sul Mali Topojani, sui Beschicatti, sul Chiavista e Fratari, sul Tomori e sul Golico.

Gli alpini piemontesi, bergamaschi, trentini, liguri, friulani, abruzzesi, veneti, parmensi e piacentini, affratellati, lottarono feroceamente in emulazione inimitabile.

Dopo l'Albania-Grecia, gli Alpini — la Julia sempre presente — si trovarono esposti alla insidiosa della guerra partigiana in Balcanica, dove le sanguinose perdite furono sopportate con fermezza e la impari lotta fatta di imbozzate e di tradimenti non valse a fiaccare la loro tenacia e la resistenza fu coronata da successi insuperati.

Gli Alpini — sempre gli Alpini — finalmente in Russia!

Tre Divisioni, amate, addestrate, equipaggiate, logisticamente

artefice di una resistenza sovrumana che evitò quella cocente sconfitta che stava per profittarsi. Si dovrebbero scrivere volumi per illustrare i sacrifici del Btg. Cividale, Tolmezzo, Gemona, Aquila, Vicenza e del 3° Reggimento Alpino che con i Btg. Valtè trasportati per via aerea, privi di servizi logistici (i mulli erano rimasti a Brindisi per carenze di trasporti) sostennero l'urto di forze strabocchevoli sulla Vozza, sul Monte Nero, sul Mali Topojani, sui Beschicatti, sul Chiavista e Fratari, sul Tomori e sul Golico.

Gli alpini piemontesi, bergamaschi, trentini, liguri, friulani, abruzzesi, veneti, parmensi e piacentini, affratellati, lottarono feroceamente in emulazione inimitabile.

Dopo l'Albania-Grecia, gli Alpini — la Julia sempre presente — si trovarono esposti alla insidiosa della guerra partigiana in Balcanica, dove le sanguinose perdite furono sopportate con fermezza e la impari lotta fatta di imbozzate e di tradimenti non valse a fiaccare la loro tenacia e la resistenza fu coronata da successi insuperati.

Gli Alpini — sempre gli Alpini — finalmente in Russia!

Tre Divisioni, amate, addestrate, equipaggiate, logisticamente

artefice di una resistenza sovrumana che evitò quella cocente sconfitta che stava per profittarsi. Si dovrebbero scrivere volumi per illustrare i sacrifici del Btg. Cividale, Tolmezzo, Gemona, Aquila, Vicenza e del 3° Reggimento Alpino che con i Btg. Valtè trasportati per via aerea, privi di servizi logistici (i mulli erano rimasti a Brindisi per carenze di trasporti) sostennero l'urto di forze strabocchevoli sulla Vozza, sul Monte Nero, sul Mali Topojani, sui Beschicatti, sul Chiavista e Fratari, sul Tomori e sul Golico.

Gli alpini piemontesi, bergamaschi, trentini, liguri, friulani, abruzzesi, veneti, parmensi e piacentini, affratellati, lottarono feroceamente in emulazione inimitabile.

Dopo l'Albania-Grecia, gli Alpini — la Julia sempre presente — si trovarono esposti alla insidiosa della guerra partigiana in Balcanica, dove le sanguinose perdite furono sopportate con fermezza e la impari lotta fatta di imbozzate e di tradimenti non valse a fiaccare la loro tenacia e la resistenza fu coronata da successi insuperati.

Gli Alpini — sempre gli Alpini — finalmente in Russia!

Tre Divisioni, amate, addestrate, equipaggiate, logisticamente

IL SOGGIORNO ALPINO DI COSTALOVARA

20 luglio 1968: per la prima volta l'uomo povera piede sulla Luna.

20 luglio 1969: la Sezione A.N.A. di Bolzano festeggia il suo cinquantenario di fondazione inaugurando a Costalovara del Renon il magnifico Soggiorno Alpino da lei voluto e realizzato.

ricorda la sua vita, posta all'interno dell'edificio principale, lo ricorda il medaglione coniato per l'occasione.

Vale la pena di parlarne perché è veramente un'opera della quale gli alpini di Bolzano devono sentirsi orgogliosi e noi con loro.

Lascio la stampe per il Brennero ed il caos automobilistico a pochi chilometri da Bolzano e inizio sulla sinistra la salita verso la Valle del Renon.

La strada sale tra prati dai mille colori. Le case sono tutte un garano. L'aria è inquinata ed il panorama è tutto da ammirare. Una sosta è d'obbligo.

Abbandono la provinciale, entro un bosco, costeggio due laghetti multicolori ed eccomi al « Sog-

giorno » a quota 1206. In tutto trenta minuti dal capoluogo.

Il giorno di visita. Chiedo di vedere i miei bambini. Eccoli venirmi incontro felici... rimessi a nuovo. Mi dicono che si trovano benissimo a Costalovara del Renon il magnifico Soggiorno Alpino da lei voluto e realizzato.

ricorda la sua vita, posta all'interno dell'edificio principale, lo ricorda il medaglione coniato per l'occasione.

Vale la pena di parlarne perché è veramente un'opera della quale gli alpini di Bolzano devono sentirsi orgogliosi e noi con loro.

Lascio la stampe per il Brennero ed il caos automobilistico a pochi chilometri da Bolzano e inizio sulla sinistra la salita verso la Valle del Renon.

La strada sale tra prati dai mille colori. Le case sono tutte un garano. L'aria è inquinata ed il panorama è tutto da ammirare. Una sosta è d'obbligo.

Abbandono la provinciale, entro un bosco, costeggio due laghetti multicolori ed eccomi al « Sog-

giorno » a quota 1206. In tutto trenta minuti dal capoluogo.

Il giorno di visita. Chiedo di vedere i miei bambini. Eccoli venirmi incontro felici... rimessi a nuovo. Mi dicono che si trovano benissimo a Costalovara del Renon il magnifico Soggiorno Alpino da lei voluto e realizzato.

ricorda la sua vita, posta all'interno dell'edificio principale, lo ricorda il medaglione coniato per l'occasione.

Vale la pena di parlarne perché è veramente un'opera della quale gli alpini di Bolzano devono sentirsi orgogliosi e noi con loro.

Lascio la stampe per il Brennero ed il caos automobilistico a pochi chilometri da Bolzano e inizio sulla sinistra la salita verso la Valle del Renon.

La strada sale tra prati dai mille colori. Le case sono tutte un garano. L'aria è inquinata ed il panorama è tutto da ammirare. Una sosta è d'obbligo.

Abbandono la provinciale, entro un bosco, costeggio due laghetti multicolori ed eccomi al « Sog-

giorno » a quota 1206. In tutto trenta minuti dal capoluogo.

Il giorno di visita. Chiedo di vedere i miei bambini. Eccoli venirmi incontro felici... rimessi a nuovo. Mi dicono che si trovano benissimo a Costalovara del Renon il magnifico Soggiorno Alpino da lei voluto e realizzato.

ricorda la sua vita, posta all'interno dell'edificio principale, lo ricorda il medaglione coniato per l'occasione.

Vale la pena di parlarne perché è veramente un'opera della quale gli alpini di Bolzano devono sentirsi orgogliosi e noi con loro.

Lascio la stampe per il Brennero ed il caos automobilistico a pochi chilometri da Bolzano e inizio sulla sinistra la salita verso la Valle del Renon.

La strada sale tra prati dai mille colori. Le case sono tutte un garano. L'aria è inquinata ed il panorama è tutto da ammirare. Una sosta è d'obbligo.

Abbandono la provinciale, entro un bosco, costeggio due laghetti multicolori ed eccomi al « Sog-

giorno » a quota 1206. In tutto trenta minuti dal capoluogo.

Il giorno di visita. Chiedo di vedere i miei bambini. Eccoli venirmi incontro felici... rimessi a nuovo. Mi dicono che si trovano benissimo a Costalovara del Renon il magnifico Soggiorno Alpino da lei voluto e realizzato.

ricorda la sua vita, posta all'interno dell'edificio principale, lo ricorda il medaglione coniato per l'occasione.

Vale la pena di parlarne perché è veramente un'opera della quale gli alpini di Bolzano devono sentirsi orgogliosi e noi con loro.

Lascio la stampe per il Brennero ed il caos automobilistico a pochi chilometri da Bolzano e inizio sulla sinistra la salita verso la Valle del Renon.

La strada sale tra prati dai mille colori. Le case sono tutte un garano. L'aria è inquinata ed il panorama è tutto da ammirare. Una sosta è d'obbligo.

Abbandono la provinciale, entro un bosco, costeggio due laghetti multicolori ed eccomi al « Sog-

dote per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i migliori alpini tedeschi e rumeni sul Caucaso, furono invece lanciate sul Don, in terreno piatto, l'epilassissimo indotto all'impiego di truppe alpine.

Ma gli Alpini non mollarono: pur consapevoli che alla fine avrebbero stati tutti distrutti (e se ne possono fornire le prove della loro consapevolezza) non mollarono per il sentimento del dovere profondamente sentito, per dignità umana e per l'onore della patria.

Non si possono descrivere in questa breve sintesi gli episodi di valore, anche individuali, che si moltiplicarono in questa tanto dolorosa e pur tanto gloriosa prova.

La prodigiosa difesa del Btg. Aquila, Vicenza, Val Cison e del Gemona che ebbe a sostituire quest'ultimo il 2 gennaio 1943 a Seleyen-Jar, delle posizioni in quel settore, il sacrificio totale del Btg. Cividale per la riconquista della quota 1762 di Novo-Kalitta — posizione chiave dello schieramento dell'8° Alpino — sono i medesimi che appaiono ancora nei Basti dire che mentre i carri armati russi scorrazzavano a Rossosch — sede del Corpo d'Armata Alpino — 35 km, a tergo delle posizioni tenute dalla « Julia » nel settore di Seleyen-Jar-Ivanovka - Deresowatka - gli Alpini e gli Artiglieri del 3° Reggimento Alpino, con il Btg. Valtè — contrattaccando ed effettuando persino colpi di mano nel poderoso schieramento russo — in quei giorni, il Bollettino di Guerra tedesco, descrivendo la situazione sul fronte del Don, scriveva:

« Nei combattimenti nel settore del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina « Julia ».

E i tedeschi, alleati sia pur mai sostanzialmente, non amano perché ipercritici, presuntuosi e detratatori sono stati costretti a inchinarsi di fronte al valore insuperabile dei nostri Alpini, degli Artiglieri da montagna della « Julia » che in fraterno inumano sforzo, in comunione con le altre Divisioni sorelle, Tridentina e Cuneense e dei loro gruppi di Anti-

dote per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i migliori alpini tedeschi e rumeni sul Caucaso, furono invece lanciate sul Don, in terreno piatto, l'epilassissimo indotto all'impiego di truppe alpine.

Ma gli Alpini non mollarono: pur consapevoli che alla fine avrebbero stati tutti distrutti (e se ne possono fornire le prove della loro consapevolezza) non mollarono per il sentimento del dovere profondamente sentito, per dignità umana e per l'onore della patria.

Non si possono descrivere in questa breve sintesi gli episodi di valore, anche individuali, che si moltiplicarono in questa tanto dolorosa e pur tanto gloriosa prova.

La prodigiosa difesa del Btg. Aquila, Vicenza, Val Cison e del Gemona che ebbe a sostituire quest'ultimo il 2 gennaio 1943 a Seleyen-Jar, delle posizioni in quel settore, il sacrificio totale del Btg. Cividale per la riconquista della quota 1762 di Novo-Kalitta — posizione chiave dello schieramento dell'8° Alpino — sono i medesimi che appaiono ancora nei Basti dire che mentre i carri armati russi scorrazzavano a Rossosch — sede del Corpo d'Armata Alpino — 35 km, a tergo delle posizioni tenute dalla « Julia » nel settore di Seleyen-Jar-Ivanovka - Deresowatka - gli Alpini e gli Artiglieri del 3° Reggimento Alpino, con il Btg. Valtè — contrattaccando ed effettuando persino colpi di mano nel poderoso schieramento russo — in quei giorni, il Bollettino di Guerra tedesco, descrivendo la situazione sul fronte del Don, scriveva:

« Nei combattimenti nel settore del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina « Julia ».

E i tedeschi, alleati sia pur mai sostanzialmente, non amano perché ipercritici, presuntuosi e detratatori sono stati costretti a inchinarsi di fronte al valore insuperabile dei nostri Alpini, degli Artiglieri da montagna della « Julia » che in fraterno inumano sforzo, in comunione con le altre Divisioni sorelle, Tridentina e Cuneense e dei loro gruppi di Anti-

dote per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i migliori alpini tedeschi e rumeni sul Caucaso, furono invece lanciate sul Don, in terreno piatto, l'epilassissimo indotto all'impiego di truppe alpine.

Ma gli Alpini non mollarono: pur consapevoli che alla fine avrebbero stati tutti distrutti (e se ne possono fornire le prove della loro consapevolezza) non mollarono per il sentimento del dovere profondamente sentito, per dignità umana e per l'onore della patria.

Non si possono descrivere in questa breve sintesi gli episodi di valore, anche individuali, che si moltiplicarono in questa tanto dolorosa e pur tanto gloriosa prova.

La prodigiosa difesa del Btg. Aquila, Vicenza, Val Cison e del Gemona che ebbe a sostituire quest'ultimo il 2 gennaio 1943 a Seleyen-Jar, delle posizioni in quel settore, il sacrificio totale del Btg. Cividale per la riconquista della quota 1762 di Novo-Kalitta — posizione chiave dello schieramento dell'8° Alpino — sono i medesimi che appaiono ancora nei Basti dire che mentre i carri armati russi scorrazzavano a Rossosch — sede del Corpo d'Armata Alpino — 35 km, a tergo delle posizioni tenute dalla « Julia » nel settore di Seleyen-Jar-Ivanovka - Deresowatka - gli Alpini e gli Artiglieri del 3° Reggimento Alpino, con il Btg. Valtè — contrattaccando ed effettuando persino colpi di mano nel poderoso schieramento russo — in quei giorni, il Bollettino di Guerra tedesco, descrivendo la situazione sul fronte del Don, scriveva:

« Nei combattimenti nel settore del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina « Julia ».

E i tedeschi, alleati sia pur mai sostanzialmente, non amano perché ipercritici, presuntuosi e detratatori sono stati costretti a inchinarsi di fronte al valore insuperabile dei nostri Alpini, degli Artiglieri da montagna della « Julia » che in fraterno inumano sforzo, in comunione con le altre Divisioni sorelle, Tridentina e Cuneense e dei loro gruppi di Anti-

dote per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i migliori alpini tedeschi e rumeni sul Caucaso, furono invece lanciate sul Don, in terreno piatto, l'epilassissimo indotto all'impiego di truppe alpine.

Ma gli Alpini non mollarono: pur consapevoli che alla fine avrebbero stati tutti distrutti (e se ne possono fornire le prove della loro consapevolezza) non mollarono per il sentimento del dovere profondamente sentito, per dignità umana e per l'onore della patria.

Non si possono descrivere in questa breve sintesi gli episodi di valore, anche individuali, che si moltiplicarono in questa tanto dolorosa e pur tanto gloriosa prova.

La prodigiosa difesa del Btg. Aquila, Vicenza, Val Cison e del Gemona che ebbe a sostituire quest'ultimo il 2 gennaio 1943 a Seleyen-Jar, delle posizioni in quel settore, il sacrificio totale del Btg. Cividale per la riconquista della quota 1762 di Novo-Kalitta — posizione chiave dello schieramento dell'8° Alpino — sono i medesimi che appaiono ancora nei Basti dire che mentre i carri armati russi scorrazzavano a Rossosch — sede del Corpo d'Armata Alpino — 35 km, a tergo delle posizioni tenute dalla « Julia » nel settore di Seleyen-Jar-Ivanovka - Deresowatka - gli Alpini e gli Artiglieri del 3° Reggimento Alpino, con il Btg. Valtè — contrattaccando ed effettuando persino colpi di mano nel poderoso schieramento russo — in quei giorni, il Bollettino di Guerra tedesco, descrivendo la situazione sul fronte del Don, scriveva:

« Nei combattimenti nel settore del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina « Julia ».

E i tedeschi, alleati sia pur mai sostanzialmente, non amano perché ipercritici, presuntuosi e detratatori sono stati costretti a inchinarsi di fronte al valore insuperabile dei nostri Alpini, degli Artiglieri da montagna della « Julia » che in fraterno inumano sforzo, in comunione con le altre Divisioni sorelle, Tridentina e Cuneense e dei loro gruppi di Anti-

dote per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i migliori alpini tedeschi e rumeni sul Caucaso, furono invece lanciate sul Don, in terreno piatto, l'epilassissimo indotto all'impiego di truppe alpine.

Ma gli Alpini non mollarono: pur consapevoli che alla fine avrebbero stati tutti distrutti (e se ne possono fornire le prove della loro consapevolezza) non mollarono per il sentimento del dovere profondamente sentito, per dignità umana e per l'onore della patria.

Non si possono descrivere in questa breve sintesi gli episodi di valore, anche individuali, che si moltiplicarono in questa tanto dolorosa e pur tanto gloriosa prova.

La prodigiosa difesa del Btg. Aquila, Vicenza, Val Cison e del Gemona che ebbe a sostituire quest'ultimo il 2 gennaio 1943 a Seleyen-Jar, delle posizioni in quel settore, il sacrificio totale del Btg. Cividale per la riconquista della quota 1762 di Novo-Kalitta — posizione chiave dello schieramento dell'8° Alpino — sono i medesimi che appaiono ancora nei Basti dire che mentre i carri armati russi scorrazzavano a Rossosch — sede del Corpo d'Armata Alpino — 35 km, a tergo delle posizioni tenute dalla « Julia » nel settore di Seleyen-Jar-Ivanovka - Deresowatka - gli Alpini e gli Artiglieri del 3° Reggimento Alpino, con il Btg. Valtè — contrattaccando ed effettuando persino colpi di mano nel poderoso schieramento russo — in quei giorni, il Bollettino di Guerra tedesco, descrivendo la situazione sul fronte del Don, scriveva:

« Nei combattimenti nel settore del medio Don si è particolarmente distinta la Divisione Alpina « Julia ».

E i tedeschi, alleati sia pur mai sostanzialmente, non amano perché ipercritici, presuntuosi e detratatori sono stati costretti a inchinarsi di fronte al valore insuperabile dei nostri Alpini, degli Artiglieri da montagna della « Julia » che in fraterno inumano sforzo, in comunione con le altre Divisioni sorelle, Tridentina e Cuneense e dei loro gruppi di Anti-

dote per una guerra di montagna, dove avrebbero potuto gareggiare, anche sportivamente, con i

UNA NUOVA SEZIONE ■ NUOVI GRUPPI ■ MONUMENTI ■ OPERE VARE

COLICO

È nata la novantesima Sezione

Per un complesso di cause non dipendenti dalla nostra volontà, la presente cronaca relativa alla giovane Sezione di Colico viene pubblicata con notevole ritardo.

Chiediamo venia agli amici di Colico e cogliamo l'occasione per porgere alla loro Sezione, la novantesima dell'Associazione, i nostri più fervidi voti augurali di via lunga, serena e felice di prosperità.

Coligo Borgata lariana ha visto sabato e domenica 16-17 giugno 1973 uno dei momenti più belli e caratteristici della sua storia passata e patriottica, in un clima di festosa serenità, tra un concorso di gente richiamata dalla singolarità della circostanza ha inaugurato la nuova Sezione alpina di Colico che raccoglie ben 15 gruppi sparsi sull'alto lago. La manifestazione è iniziata sabato sera con l'arrivo delle quattro colonne motorizzate recanti le fiaccolle simboliche provenienti da Como, Lecco, Tirano, Sondrio e Chiavenna. Le fiaccolle sono poi servite per accendere il Tripode che doveva ardere davanti al ricordo dei Caduti e che nella notte incipiente guzzavano come un linguaggio significativo alle giovani generazioni per affidare loro l'incarico e l'impegno di amore verso la Patria.

La cerimonia vera e propria si è svolta nella mattinata di domenica. Molte personalità presenti: militari, civili e religiose. Moltissimi i vessilli di Sezione e dei Gruppi A.N.A. e migliaia le penne nere. Il nutrito corteo si è formato sul

lungolo, procedendo al suono della fanfara alpina Sezione e degli altri Corpi musicali intervenuti. In via Mazzini, dove ha luogo la Sede della Sezione, Don Calori ha impartito la benedizione presenti il Laboratorio Sezione e i Gagliardetti del quadro Madonna della Sezione. Don Calori ha impartito la benedizione presenti il Laboratorio Sezione e i Gagliardetti del quadro Madonna della Sezione. Don Calori ha impartito la benedizione presenti il Laboratorio Sezione e i Gagliardetti del quadro Madonna della Sezione.

Quo lo spettacolo si è fatto ancor più maestoso e solenne. Dietro l'altare facevano alla guida i gagliardetti presenti con le autorità, tra le quali spiccavano Guido Montino, capo della spedizione italiana all'Everest '73 e Rinaldo Carrel il più giovane alpinista giunto sul tetto del mondo.

La S. Messa al campo venne concelebrata dalla M.O. Padre Brevi, da Padre Piazzi Cappellani in Russia, da Don Calori e Don Bianchi cappellano spirituale della nuova Sezione di Colico. Al termine della celebrazione liturgica, dopo la tradizionale preghiera del Signore, è stato il turno dei discorsi ufficiali; ha iniziato il Sindaco di Colico, poi il cav. uff. Del Pero, primo Presidente della Sezione, il Dr. Moraschini vice Presidente Nazionale, e Padre Brevi che ha rievocato con elevate espressioni i ricordi più toccanti della guerra di Russia, della quale erano presenti molti fortunati scampati.

La cerimonia si concludeva con un rinfresco nella Sala Comunale offerto dal Comune a tutte le autorità presenti.

Davidel Del Pero

Il nuovo Vessillo e nuovi Gagliardetti.

BERGAMO

La Madonna degli alpini a Treviglio

Grande festa domenica 23 settembre per gli Alpini di Treviglio e delle numerose penne nere qui convenute per l'inaugurazione del quadro Madonna degli Alpini di Chiesetta del Roccolo.

Presenti al raduno presso la Sede di Viale Cavour il Vice Presidente della Sezione di Bergamo Cav. Ernesto Vedovati, il segretario Giovanni Corti, i consiglieri De Tona e Aiolfi, il Rag. Setti e Sandro Pontili della Sezione di Milano, il Vice Sindaco di Treviglio Cav. Carlo Merisi ed il consigliere Dott. Michele Motta.

Con i gagliardetti erano presenti vari gruppi. Partecipavano al corteo il Gonfalone del Comune di Treviglio, le bande dei Mutuati, Combattenti, Reduci e quelle delle Associazioni d'Arma.

Dopo il raduno, preceduti dalla Fanfara Alpina di Sorisole, gli Alpini sono sfilati per Viale Orfano fino al Monumento ai Caduti, dove è stata deposta una corona; indi si sono portati in corteo per Via del Bosco alla Chiesetta del Roccolo.

La Santa Messa è stata celebrata da Mons. Cazzulani, Prevosto di Treviglio, ed il Vangelo il Prof. Don Giuseppe Rota, Cappellano della Divisione di Treviglio, il quale ha rivolto ai presenti l'invito a raccogliere i sentimenti di Patria che sgorgano dal sacrificio di tanti Alpini che per Lei hanno immolato la loro vita, ed ha avuto l'effettuale parole per gli Alpini, soldati della montagna, valorosi combattenti in guerra, ma soprattutto difensori della patria e della libertà.

Ha ringraziato tutti, con semplici parole, il Capo Gruppo Cav. Alfonso Scamporrino.

Nel corso del rito religioso è stato benedetto il quadro «Madonna degli Alpini» che ha nello sfondo le montagne e la steppa russa, mentre in primo piano sono la piccozza, la corda ed il cappello alpino. Il velo dal quadro è stato tolto dalla signorina Ida Ferrari, figlia del compianto Capo del gruppo, Colonnello Guido Ferrari.

ANCONA

Posta una croce sul M. Vettore

Domenica 9 settembre 1973 è stata eretta una croce di ferro sulla cima del M. Vettore (n. 2476) a cura degli artiglieri Alpini della Scuola Allievi Ufficiali e ufficiali di Artiglieria di Foligno, con la collaborazione della nostra Sezione di Ancona.

Per la circostanza erano presenti sulla cima, la più alta del M. Sibillini, numerosi Alpini in congedo e alpini.

Successivamente, a completamento della manifestazione, è stata celebrata la S. Messa a Forca di Presta sull'Altare dell'Alpino nei pressi del Rifugio degli Alpini «m.o. Giacomini».



Traversetolo. Parla il Presidente della Sezione di Parma.

PARMA

Il nuovo Gagliardetto del Gruppo di Traversetolo

Domenica 2 settembre Traversetolo ha accolto festosamente gli alpini convenuti per l'inaugurazione del Gagliardetto del locale Gruppo. Le finestre ed i balconi erano in tricolore e così sui muri e lungo le strade del paese vi erano manifesti che inneggiavano agli Alpini. Erano presenti il Generale De Giorgio, il Ten. Col. Lantieri del Presidio Militare di Parma, l'avv. Del Prato, i Consiglieri di Sezione e le varie Associazioni Combatteistiche e d'Arma con i loro vessilli. Era pure presente il Gruppo di Mirano (Venezia) che in quel giorno era in gita turistica nella zona.

All'9 un corteo formato da tutte le autorità e coronato dal Sindaco per il fattivo apporto dato per la riuscita cerimonia e tutti coloro che hanno dimostrato in forma tangibile la simpatia verso gli alpini.

Il Presidente ha ringraziato il Sindaco per la Patria posta in Piazza Vittorio Veneto è stata celebrata la S. Messa al campo da Mons. Avolfi, Arciprete di Traversetolo il quale al Vangelo ha avuto espressioni di riconoscenza verso gli Alpini che ovunque hanno dato tutto senza mai nulla chiedere. Dopo la lettura della preghiera dell'Alpino è stato benedetto il nuovo Gagliardetto.

Ha quindi parlato il Sindaco dicendo che in quel giorno egli consegnava idealmente il Comune in mano agli Alpini perché sapeva che sarebbe stato in mano pulite e generose. Infine il Generale De Giorgio ha pronunciato parole di circostanza ricordando soprattutto il sacrificio dei Figli di Traversetolo che in numero di 184 hanno dato la vita alla Patria nelle guerre combattute dall'Italia.

Il Presidente ha ringraziato il Sindaco per il fattivo apporto dato per la riuscita cerimonia e tutti coloro che hanno dimostrato in forma tangibile la simpatia verso gli alpini.

Il Presidente ha ringraziato il Sindaco per il fattivo apporto dato per la riuscita cerimonia e tutti coloro che hanno dimostrato in forma tangibile la simpatia verso gli alpini.

LA SPEZIA

Nuovo Gruppo a Barbarasco di Tresana

Domenica 19 agosto, la cittadina di Barbarasco di TRE-SANA, imbandierata dal tricolore e da numerosi gruppi inneggianti agli alpini, ha visto sfilare per le proprie vie numerose penne nere giunte per l'occasione dalle vicine valli, dall'Appennino Emilian, dalla Liguria e dalla Toscana.

Il lungo corteo è iniziato alle ore 10 dal palazzo municipale, dopo aver deposto una corona al monumento dei Caduti è proseguito per il «parco fiera» dove il parroco dopo aver benedetto il gagliardetto offerto dalla sezione di La Spezia, madrina la signora Enrichetta Uberti, ha celebrato la S. Messa.

Durante la cerimonia, il celebrante ha rivolto un pensiero alla memoria dell'Alpino Uberti, decorato con la medaglia di bronzo, e ha esaltato i valori alpini ricordando il contributo di sangue da essi dato alla patria.

Oratore infine è stato l'alpinista avvocato Tricerri, il quale, dopo aver rivolto i ringraziamenti ai numerosi gruppi convenuti di Tresana e della sezione di La Spezia, ha rievocato le eroiche gesta degli Alpini che ci hanno preceduto e che sono immolati per la nostra Italia.

Erano presenti: per la sezione di La Spezia, il Presidente Novaretti, il Maggiore Toso, il cappellano don Rosini e numerosi altri; in rappresentanza delle autorità militari il Comandante la caserma carabinieri di Anila, per gli alpini infine, i rappresentanti si ferenza A.N.A. di Carrara, Senze, Napoli, Genova, Parma e Pisa - Luca Livorno nonché numerosi gagliardetti dei gruppi delle suddette sezioni.

Ha partecipato la brillante banda di Fallorona, i pompieri hanno intrattenuto i presenti esibendosi in musiche alpine.

A. Bellavigna



Ramiola. Il nuovo Gagliardetto del Gruppo.

PARMA

Il nuovo Gruppo di Ramiola

I raduni alpini, benché tutti improntati alla festosità degli incontri, presentano un qualche cosa di particolare gli uni dagli altri, anche se alla loro base permangono valori che il tempo e le località diverse non mutano. La tradizione, le glorie, lo spirito di fraternità, l'onestà e la semplicità del vivere si ritrovano integri fra gente come questa, sia nei loro gesti che nelle loro parole.

Ed è con questo spirito che a Ramiola di Medesano, all'imbocco della Val Come, un folto gruppo di penne nere si sono date convegno per battezzare il nuovo Gruppo con il suo lucente Gagliardetto.

Vi erano il Generale De Giorgio, Presidente della Sezione accompagnato dai Consiglieri Gen. Chiavazza, Pretti, Abbati, Caramatti, Agnetti; erano presenti i Gruppi di Medesano, Fontiveivo, Fornovo, Tizzano, Fidenza, Fuguzzolo, Selva del Boccoetto. Era pure presente il Sindaco Dott. Bergonzi.

Dopo la S. Messa officiata dal Parroco di Fornovo Torò don Giuseppe Malpei, un giovane Alpino ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

Ha quindi preso la parola il Sindaco che ha ringraziato gli Alpini della piccola frazione di Ramiola per aver voluto formare il Gruppo A.N.A. dimostrando così una encomiabile volontà di emulazione con i centri maggiori della Provincia.

Il Generale De Giorgio ha intrattenuto i presenti sul significato di queste manifestazioni che hanno il solo scopo di onorare nel tempo i valori morali della nostra gente di montagna che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e che anche in tempo di pace continuano a mantenere vivo il ricordo del tempo trascorso al servizio della Patria.

Altre alle persone citate in precedenza erano presenti i Sottotenenti Becchi Salvatore e Lucio Pellacani del Deposito Gen. Chiavazza, Pretti, Abbati, Caramatti, Agnetti; erano presenti i Gruppi di Medesano, Fontiveivo, Fornovo, Tizzano, Fidenza, Fuguzzolo, Selva del Boccoetto. Era pure presente il Sindaco Dott. Bergonzi.

Dopo la S. Messa officiata dal Parroco di Fornovo Torò don Giuseppe Malpei, un giovane Alpino ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

Ha quindi preso la parola il Sindaco che ha ringraziato gli Alpini della piccola frazione di Ramiola per aver voluto formare il Gruppo A.N.A. dimostrando così una encomiabile volontà di emulazione con i centri maggiori della Provincia.

Il Generale De Giorgio ha intrattenuto i presenti sul significato di queste manifestazioni che hanno il solo scopo di onorare nel tempo i valori morali della nostra gente di montagna che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e che anche in tempo di pace continuano a mantenere vivo il ricordo del tempo trascorso al servizio della Patria.

Altre alle persone citate in precedenza erano presenti i Sottotenenti Becchi Salvatore e Lucio Pellacani del Deposito Gen. Chiavazza, Pretti, Abbati, Caramatti, Agnetti; erano presenti i Gruppi di Medesano, Fontiveivo, Fornovo, Tizzano, Fidenza, Fuguzzolo, Selva del Boccoetto. Era pure presente il Sindaco Dott. Bergonzi.

la Francia Corta; quelli della sezione di Brescia città; i Gruppi della «bassa bresciana» in folta schiera; tutti quelli del Garda, della Valtenarda, tutti ovviamente quelli della Valsabbia. Una sessantina di gagliardetti. La sfilata iniziata puntualmente alle 10,30 è avvenuta lungo le vie della borgata pavese di tricolori e di striscioni augurali, mentre le note della fanfara di Villanova la rendevano ancor più suggestiva.

Fuori d'arrivo e di sosta obbligata: il parco dei ragazzi che sorge in riva al Chiese, dove su una collina semisferica costruita con picchi, pale e carriere degli alpini locali campeggia il cippo marmoreo, opera di Angelo Arme, cippo destinato a ricordare alle generazioni future il valore e le slanciate dei soldati della montagna.

Brevissima la cerimonia dello scoprimento, note degli ottimi villanovesi, brevi canti del coro locale Rosignolo; caduta del lino che copriva il monumento; appolloni e commozone. Poi dal palco ha portato prima il saluto ai convenuti, il generale Franco Scalmagna, cui col Presidente della Sezione di Salò ingegner Michele Lenzi ed il consiglio di amministrazione del Gruppo al completo, indi ha preso la parola il sindaco di Vobarno, Domenico Fappani che ha parlato ai convenuti.

Il generale De Giorgio ha intrattenuto i presenti sul significato di queste manifestazioni che hanno il solo scopo di onorare nel tempo i valori morali della nostra gente di montagna che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e che anche in tempo di pace continuano a mantenere vivo il ricordo del tempo trascorso al servizio della Patria.

Altre alle persone citate in precedenza erano presenti i Sottotenenti Becchi Salvatore e Lucio Pellacani del Deposito Gen. Chiavazza, Pretti, Abbati, Caramatti, Agnetti; erano presenti i Gruppi di Medesano, Fontiveivo, Fornovo, Tizzano, Fidenza, Fuguzzolo, Selva del Boccoetto. Era pure presente il Sindaco Dott. Bergonzi.

Dopo la S. Messa officiata dal Parroco di Fornovo Torò don Giuseppe Malpei, un giovane Alpino ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

Ha quindi preso la parola il Sindaco che ha ringraziato gli Alpini della piccola frazione di Ramiola per aver voluto formare il Gruppo A.N.A. dimostrando così una encomiabile volontà di emulazione con i centri maggiori della Provincia.

Il Generale De Giorgio ha intrattenuto i presenti sul significato di queste manifestazioni che hanno il solo scopo di onorare nel tempo i valori morali della nostra gente di montagna che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e che anche in tempo di pace continuano a mantenere vivo il ricordo del tempo trascorso al servizio della Patria.

Altre alle persone citate in precedenza erano presenti i Sottotenenti Becchi Salvatore e Lucio Pellacani del Deposito Gen. Chiavazza, Pretti, Abbati, Caramatti, Agnetti; erano presenti i Gruppi di Medesano, Fontiveivo, Fornovo, Tizzano, Fidenza, Fuguzzolo, Selva del Boccoetto. Era pure presente il Sindaco Dott. Bergonzi.

Dopo la S. Messa officiata dal Parroco di Fornovo Torò don Giuseppe Malpei, un giovane Alpino ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

Ha quindi preso la parola il Sindaco che ha ringraziato gli Alpini della piccola frazione di Ramiola per aver voluto formare il Gruppo A.N.A. dimostrando così una encomiabile volontà di emulazione con i centri maggiori della Provincia.

Il Generale De Giorgio ha intrattenuto i presenti sul significato di queste manifestazioni che hanno il solo scopo di onorare nel tempo i valori morali della nostra gente di montagna che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e che anche in tempo di pace continuano a mantenere vivo il ricordo del tempo trascorso al servizio della Patria.

Altre alle persone citate in precedenza erano presenti i Sottotenenti Becchi Salvatore e Lucio Pellacani del Deposito Gen. Chiavazza, Pretti, Abbati, Caramatti, Agnetti; erano presenti i Gruppi di Medesano, Fontiveivo, Fornovo, Tizzano, Fidenza, Fuguzzolo, Selva del Boccoetto. Era pure presente il Sindaco Dott. Bergonzi.

Dopo la S. Messa officiata dal Parroco di Fornovo Torò don Giuseppe Malpei, un giovane Alpino ha letto la «Preghiera dell'Alpino».

Ha quindi preso la parola il Sindaco che ha ringraziato gli Alpini della piccola frazione di Ramiola per aver voluto formare il Gruppo A.N.A. dimostrando così una encomiabile volontà di emulazione con i centri maggiori della Provincia.

Il Generale De Giorgio ha intrattenuto i presenti sul significato di queste manifestazioni che hanno il solo scopo di onorare nel tempo i valori morali della nostra gente di montagna che hanno prestato servizio nelle Truppe Alpine e che anche in tempo di pace continuano a mantenere vivo il ricordo del tempo trascorso al servizio della Patria.

vennero sospesi, poi, ecco il miracolo, vennero reperiti i fondi ed ora l'opera è una realtà.

Domenica 23 settembre, le chiavi del «Salone gioioso» del corso della manifestazione indetta dal Gruppo di Bellano per il suo 50° di fondazione, sono state consegnate dal Capo Gruppo al Presidente dell'Asilo Cav. don Francesco Ravello, prevosto di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Il dono del «Salone gioioso» è il simbolo della generosità del nostro popolo lariano, già distintosi in precedenti occasioni; arredamento di un'aula scolastica, installazione di letti al ricovero degli anziani, offerta di una carrozzella ad una bimba invalida, ed altro ed è stato dedicato non agli

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

Nell'occasione sono stati offerti ai soci fondatori del Gruppo: Bernasconi Giovanni, Balbiani Donato, Gottifredi Angelo, Pensa Michele, Vergottini Giorgio, Dentì Stefano, Vitali Bernardo, Farrelli Luigi, Bassi Ambrogio, Ortelii Elia, Ortelii Luigi, Rusconi Giuseppe, cav. Nino Angioletti e Griggi Vittorio, di Premana, di anni 96, forse il più vecchio della Se-

zione di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Il dono del «Salone gioioso» è il simbolo della generosità del nostro popolo lariano, già distintosi in precedenti occasioni; arredamento di un'aula scolastica, installazione di letti al ricovero degli anziani, offerta di una carrozzella ad una bimba invalida, ed altro ed è stato dedicato non agli

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

Nell'occasione sono stati offerti ai soci fondatori del Gruppo: Bernasconi Giovanni, Balbiani Donato, Gottifredi Angelo, Pensa Michele, Vergottini Giorgio, Dentì Stefano, Vitali Bernardo, Farrelli Luigi, Bassi Ambrogio, Ortelii Elia, Ortelii Luigi, Rusconi Giuseppe, cav. Nino Angioletti e Griggi Vittorio, di Premana, di anni 96, forse il più vecchio della Se-

zione di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Il dono del «Salone gioioso» è il simbolo della generosità del nostro popolo lariano, già distintosi in precedenti occasioni; arredamento di un'aula scolastica, installazione di letti al ricovero degli anziani, offerta di una carrozzella ad una bimba invalida, ed altro ed è stato dedicato non agli

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

Nell'occasione sono stati offerti ai soci fondatori del Gruppo: Bernasconi Giovanni, Balbiani Donato, Gottifredi Angelo, Pensa Michele, Vergottini Giorgio, Dentì Stefano, Vitali Bernardo, Farrelli Luigi, Bassi Ambrogio, Ortelii Elia, Ortelii Luigi, Rusconi Giuseppe, cav. Nino Angioletti e Griggi Vittorio, di Premana, di anni 96, forse il più vecchio della Se-

zione di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

Nell'occasione sono stati offerti ai soci fondatori del Gruppo: Bernasconi Giovanni, Balbiani Donato, Gottifredi Angelo, Pensa Michele, Vergottini Giorgio, Dentì Stefano, Vitali Bernardo, Farrelli Luigi, Bassi Ambrogio, Ortelii Elia, Ortelii Luigi, Rusconi Giuseppe, cav. Nino Angioletti e Griggi Vittorio, di Premana, di anni 96, forse il più vecchio della Se-

zione di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Il dono del «Salone gioioso» è il simbolo della generosità del nostro popolo lariano, già distintosi in precedenti occasioni; arredamento di un'aula scolastica, installazione di letti al ricovero degli anziani, offerta di una carrozzella ad una bimba invalida, ed altro ed è stato dedicato non agli

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

Nell'occasione sono stati offerti ai soci fondatori del Gruppo: Bernasconi Giovanni, Balbiani Donato, Gottifredi Angelo, Pensa Michele, Vergottini Giorgio, Dentì Stefano, Vitali Bernardo, Farrelli Luigi, Bassi Ambrogio, Ortelii Elia, Ortelii Luigi, Rusconi Giuseppe, cav. Nino Angioletti e Griggi Vittorio, di Premana, di anni 96, forse il più vecchio della Se-

zione di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Il dono del «Salone gioioso» è il simbolo della generosità del nostro popolo lariano, già distintosi in precedenti occasioni; arredamento di un'aula scolastica, installazione di letti al ricovero degli anziani, offerta di una carrozzella ad una bimba invalida, ed altro ed è stato dedicato non agli

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

Nell'occasione sono stati offerti ai soci fondatori del Gruppo: Bernasconi Giovanni, Balbiani Donato, Gottifredi Angelo, Pensa Michele, Vergottini Giorgio, Dentì Stefano, Vitali Bernardo, Farrelli Luigi, Bassi Ambrogio, Ortelii Elia, Ortelii Luigi, Rusconi Giuseppe, cav. Nino Angioletti e Griggi Vittorio, di Premana, di anni 96, forse il più vecchio della Se-

zione di Bellano, alla presenza di tutte le autorità civili della cittadina lariana, del Vice Presidente Nazionale dell'I.A.N.A. rag. Moraschini, delle rappresentanze delle Associazioni d'Arma bellanesi, dei numerosi alpini della sezione madre e consorelle.

Il dono del «Salone gioioso» è il simbolo della generosità del nostro popolo lariano, già distintosi in precedenti occasioni; arredamento di un'aula scolastica, installazione di letti al ricovero degli anziani, offerta di una carrozzella ad una bimba invalida, ed altro ed è stato dedicato non agli

Alpini Caduti ma al ricordo di tutti i Caduti bellanesi nei corsi di anni conflitti.

Per questo diciamo commosso il nostro bravo a tutti indistintamente gli Alpini di quel Gruppo, dal cav. Angioletti ai Consiglieri, a tutti quanti hanno dato una mano in questa opera.

MODENA

Inaugurato un cippo a Fanano



Passo della Croce Arcana (m. 1600). Il cippo eretto dal Gruppo di Fanano.

Il 2 settembre 1973 è stato scoperto al Passo della Croce Arcana (alt. m. 1600) sul crinale dell'Appennino tosco-emiliano, il cippo-monumento costruito per volontà del Gruppo di Fanano e dedicato agli Alpini fananesi. Caduti sul Fronte russo ed in tutte le guerre.

Una splendida giornata di sole ha reso ancor più bella la solenne cerimonia, alla quale hanno assistito centinaia di Alpini dei Gruppi modenesi e delle Sezioni toscane oltre che familiari dei Caduti e numerosi simpatizzanti e villeggianti della zona.

Prestavano servizio d'onore la Fanfara e un picchetto armato della Brigata Alpina «Tridentina».

Hanno presenziato alla cerimonia il Gen. Righi Riva, già Comandante della Tridentina, il T. Col. Licurgo Pasquali in rappresentanza del IV Corpo d'Armata Alpino, il Sindaco di Fanano Sig. Giacomo Guerrieri e Col. Dott. Cortellini in rappresentanza del Presidente della Sezione Col. Daltrini impossibilitato ad intervenire, i componenti del C.D. Sezione T. Col. Bartolozzi, Maggi, Poggi, Cap. Dott. Paladini, Cav. Panini, il Segretario T. Col. Dott. Cortellini in rappresentanza del Comandante della Tenenza CC di Pavullo, il Sig. Giuseppe Nicolini, addetto all'organizzazione della Sezione, che anche in questa circostanza ha dimostrato la sua capacità e generosità.

Particolare menzione meritano gli Alpini che, col loro lavoro e con il loro sacrificio, hanno realizzato l'opera; essi sono: Cav. Alfonso Bastagli Capo Gruppo, Gioacchino Rocchi, ideatore e propagatore del monumento, Adelmo Muzarelli, Medaglia di bronzo del fronte russo, Fernando Monari, Alfonso Pasquali, Fernando Monari, Alfredo Bazani, Francesco Zeni, Giovanni Segni.

Dopo lo scoprimento del monumento da parte della Fanfara dei Caduti, Cortellini, il Cappellano della Sezione Mons. Richeldi ha officiato la S. Messa al Campo. A parlarne è stato il T. Col. Cortellini, reduce di Russia, ricordando con alte e significative parole le gloriose epopee delle Divisioni Alpine nella Campagna di Russia. Infine, il Capo Gruppo, Cav. Bastagli, ha letto il «Testamento» di Fanano, ha ringraziato i partecipanti, la rappresentanza in Armi della Tridentina e tutti coloro che hanno validamente contribuito alla realizzazione del monumento. In precedenza il bravo Nicolini aveva letto la Preghiera dell'Alpino ed i nomi dei 20 Alpini fananesi Caduti nella 2° guerra mondiale. Intensa commozone ha suscitato «Steluti Alpini» ed il silenzio fuori ordinanza suscitò il «Canto del Soldato».

Nel Cinema Eden (g.c.) è stato proiettato il film «L'Alpino in questa circostanza ha dimostrato la sua capacità e generosità».

DALLE ALPI ALLE ANDE

Viaggio di sogno



Sette anni or sono una rappresentanza di alpini dell'Associazione — guidata dall'indimenticabile Ugo Merlini — si è recata in Argentina per andare a salutare i fratelli alpini residenti oltre Oceano e per fraternizzare con le truppe Andine, le specialità da montagna dell'Esercito Argentino.

Dal 15 ottobre al 4 novembre 1973 un volo charter, organizzato dall'Associazione, porta in Argentina una nuova rappresentanza ufficiale di alpini e con essa molti alpini e familiari desiderosi di abbracciare i loro congiunti colà residenti.

in Argentina

**Entusiastiche accoglienze a Buenos Aires
Le commoventi giornate andine di Bariloche
Fraternità alpina in Uruguay
L'udienza del Presidente Perón
I difficili momenti della partenza**

le Sezioni dell'Argentina e dell'Uruguay hanno rispettivamente organizzato per la consegna della nuova Bandiera di Guerra al Comando della Scuola Militare Andina e per il decimo anniversario di fondazione della Sezione dell'Uruguay.

DoPO aver passato in rassegna gli alpini della Sezione schierati sulla pista dell'aeroporto, il nostro Presidente viene attorniato dagli operatori televisivi e della radio. La ripresa dell'avvenimento viene irradiata su due canali televisivi e la radio e la stampa locale danno ampia diffusione dell'arrivo del Presidente Bertagnoli e degli alpini.

Il capitano Zumin rivolge affettuose espressioni di saluto al Presidente Bertagnoli e agli alpini giunti dall'Italia mettendoli in risalto lo spirito che anima gli alpini della sua Sezione.

Il Presidente Bertagnoli porta alla Sezione Argentina il saluto dei 245 mila soci dell'Associazione e legge il messaggio di saluto da lui indirizzato alla Sezione, nel quale mette in risalto l'attività della Sezione e

di saluti e doni. Successivamente si reca in visita dall'Ambasciatore d'Italia e dal nostro Addetto Militare.

Nella stessa mattinata viene reso omaggio al Monumento al Generale Martin eroe nazionale argentino, in Buenos Aires. Sono presenti i Soci della Sezione Argentina, schierati in quadrato dinanzi al Monumento, con il vessillo ed i gagliardetti dei Gruppi, ed assistono moltissimi ufficiali dell'Esercito argentino.

Il servizio d'onore è reso dai granatieri di San Martin con trombettiere e, dopo aver osservato un minuto di silenzio, Bertagnoli e Zumin depongono un omaggio floreale.

La mattinata si conclude con la visita dei dirigenti nazionali e sezionali al Comandante in Capo dell'Esercito. Lungo la scalinata del Ministero della Guerra, prestano servizio d'onore i « Patricios », con le loro sparganti divise. Il Presidente Bertagnoli, accompagnato dall'Ambasciatore, riceve gli onori, mentre tutti gli altri presenti seguono a breve distanza.

Nel salone bianco — dedicato all'Eroica Nazionale Generale San Martin — sono schierati tutti gli Ufficiali Generali e Superiori in servizio al Ministero.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in rappresentanza del Comandante in Capo, assiste per servizio d'onore in sala con il nostro Presidente e con l'Ambasciatore, mentre l'Ufficiale Generale presente in forza. A sua volta il Capitano Zumin presenta la « forza » della sua Sezione.

Dopo la lettura del decreto e della motivazione di concessione del « Condor d'oro », honoris causa, al Presidente Bertagnoli, il Capo di Stato Maggiore — Generale Betti — appunta sul petto delle spalline la decorazione consegnando anche il brevetto.

Bertagnoli, dopo aver ringraziato molto toccato per la distinzione consegnagli, legge il messaggio consegnatogli dal nostro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Viglione.

Dopo tale solenne atto, tutti gli ufficiali argentini presenti sfilano ad uno ad uno dinanzi al Presidente per esprimere le loro congratulazioni e inventando il senso di « viva » anche gli alpini presenti presentano i loro complimenti a Ber-

tagnoli. Segue un vermouth d'onore nel corso del quale avviene uno scambio di doni.

Al Presidente viene offerta una teca in vetro contenente un cappello dei Patricios, copricapo usato dal primo Reggimento costituitosi in Argentina.

La nostra rappresentanza si reca poi all'Associazione Combattenti dove viene conferita una corona al masso del Granpa che ricorda tutti i Caduti.

Il 19 ottobre, la delegazione italiana, capeggiata dal Presidente Bertagnoli e dal Capitano Zumin, si trasferisce a San Carlos de Bariloche per assistere al Raduno della Sezione in occasione della consegna della nuova Bandiera di Guerra alla Scuola di Istruzione Andina.

All'arrivo all'aeroporto di Bariloche, sede anche del Gruppo più australe dell'Associazione, sono ad accogliere la rappresentativa italiana una battaglia delle Truppe da Montagna e la banda e Bandiera di guerra, gli alpini della Sezione Argentina con Vessillo e Gagliardetti, ufficiali della Scuola Andina, il Presidente e vari alpini della Sezione dell'Uruguay. Gentile cornice dello schieramento, ragazze con costumi di tutte le regioni italiane.

Dopo che la banda ha suonato l'Inno argentino, che normalmente viene accompagnato dal canto degli stessi militari e dei civili, e l'Inno italiano, seguendo una tradizione militare del Paese, il Presidente Bertagnoli rivolge il saluto alla voce a tutto il Battaglione schierato, in questi termini: « Soldados de las Tropas de Montaña Buenos días ». Tutti i militari rispondono: « Buenos días mi Presidente ».

Terminata questa prima fase della cerimonia, il Presidente si incontra, in una sala dell'Aeroporto, con l'Intendente di Bariloche (Autorità corrispondente al nostro Sindaco) che con simpatiche espressioni gli consegna le chiavi della città di Bariloche.

Il Presidente Bertagnoli, commosso, ringrazia e mette in risalto la bellezza delle Ande conosciute da tutti gli italiani attraverso la descrizione di Edmondo De Amicis. Offre poi al Sindaco un volume delle Alpi

lasciato i propri risparmi all'Associazione in memoria del figlio disperso in Russia.

Racconta poi che un alpino della Sezione Argentina e la moglie italiana, si sono recati a lui perché il loro figlio nato in Argentina venga ammesso a prestare servizio nelle truppe andine e addita il fatto quale prova dell'affratellamento tra alpini e andini.

Dopo aver ricordato che dopo solo tre giorni di permanenza in Argentina si sente circondato dall'affetto degli amici argentini consegna alcuni doni. Alla Sezione offre il film del Centenario « Penne Nere » realizzato dall'Associazione e quello realizzato da Cantone.

Il Consigliere Nazionale Caprioli, Presidente della Sezione di Bergamo, offre un dono alla Sezione Argentina e si dichiara felice di aver ritrovato l'Italia in mezzo agli alpini residenti in Argentina.

Il 20 ottobre, presso la Società Italiana, in Bariloche, il Presidente e la delegazione italiana si incontrano con gli alpini della Sezione di Buenos Aires.

Riunione quanto mai toccante e significativa in quanto la commozione è la nota dominante.

« Lunghissimi » abbracci giustificano le lacrime che rigano più di un volto e che non si cerca neppure di asciugare.

Introdotta dal Capitano Zumin che presenta la forza, il Presidente Nazionale porge sentite parole, il saluto suo e di tutti gli alpini d'Italia ai Soci di Bariloche dicendosi felice e fiero di trovarsi con loro per il raduno.

Risponde il Capogruppo di Bariloche, Borrolo, che con semplici ma altamente significative parole ringrazia tutti per la loro presenza. Le sue espressioni rinnovano in tutti intensi un commovente.

Nella mattinata di domenica 21 ottobre, nella Chiesa principale di Bariloche, avviene la consegna della nuova Bandiera di Guerra offerta dalla Sezione Argentina al Comando della Scuola di Istruzione Andina. La fiammante insegna è por-

L'incontro del Presidente Bertagnoli con gli ufficiali argentini. All'aeroporto di Buenos Aires un telecronista intervista il Presidente Bertagnoli, mentre una sua collega di altro canale intervista il capitano Zumin. L'omaggio al monumento a San Martin di Buenos Aires. All'aeroporto di Buenos Aires la banda del « Patricios » nella caratteristica uniforme e ragazze in costume con bandiere. La consegna del « Condor d'Oro » al Presidente Bertagnoli, accompagnato da Zumin, dai dirigenti nazionali e sezionali, dal Maggiore Balda, ufficiale della Scuola de Istrucción Andina di Bariloche — designato quale « ufficiale d'ordinanza » del Presidente Bertagnoli durante la visita in Sud America — viene ricevuto dal Console d'Italia per uno scambio

di saluti e doni. Successivamente si reca in visita dall'Ambasciatore d'Italia e dal nostro Addetto Militare.

Nella stessa mattinata viene reso omaggio al Monumento al Generale Martin eroe nazionale argentino, in Buenos Aires. Sono presenti i Soci della Sezione Argentina, schierati in quadrato dinanzi al Monumento, con il vessillo ed i gagliardetti dei Gruppi, ed assistono moltissimi ufficiali dell'Esercito argentino.

Il servizio d'onore è reso dai granatieri di San Martin con trombettiere e, dopo aver osservato un minuto di silenzio, Bertagnoli e Zumin depongono un omaggio floreale.

La mattinata si conclude con la visita dei dirigenti nazionali e sezionali al Comandante in Capo dell'Esercito. Lungo la scalinata del Ministero della Guerra, prestano servizio d'onore i « Patricios », con le loro sparganti divise. Il Presidente Bertagnoli, accompagnato dall'Ambasciatore, riceve gli onori, mentre tutti gli altri presenti seguono a breve distanza.

Nel salone bianco — dedicato all'Eroica Nazionale Generale San Martin — sono schierati tutti gli Ufficiali Generali e Superiori in servizio al Ministero.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, in rappresentanza del Comandante in Capo, assiste per servizio d'onore in sala con il nostro Presidente e con l'Ambasciatore, mentre l'Ufficiale Generale presente in forza. A sua volta il Capitano Zumin presenta la « forza » della sua Sezione.

Dopo la lettura del decreto e della motivazione di concessione del « Condor d'oro », honoris causa, al Presidente Bertagnoli, il Capo di Stato Maggiore — Generale Betti — appunta sul petto delle spalline la decorazione consegnando anche il brevetto.

Bertagnoli, dopo aver ringraziato molto toccato per la distinzione consegnagli, legge il messaggio consegnatogli dal nostro Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Generale Viglione.

Dopo tale solenne atto, tutti gli ufficiali argentini presenti sfilano ad uno ad uno dinanzi al Presidente per esprimere le loro congratulazioni e inventando il senso di « viva » anche gli alpini presenti presentano i loro complimenti a Ber-

tagnoli. Segue un vermouth d'onore nel corso del quale avviene uno scambio di doni.

Al Presidente viene offerta una teca in vetro contenente un cappello dei Patricios, copricapo usato dal primo Reggimento costituitosi in Argentina.

La nostra rappresentanza si reca poi all'Associazione Combattenti dove viene conferita una corona al masso del Granpa che ricorda tutti i Caduti.

Il 19 ottobre, la delegazione italiana, capeggiata dal Presidente Bertagnoli e dal Capitano Zumin, si trasferisce a San Carlos de Bariloche per assistere al Raduno della Sezione in occasione della consegna della nuova Bandiera di Guerra alla Scuola di Istruzione Andina.

All'arrivo all'aeroporto di Bariloche, sede anche del Gruppo più australe dell'Associazione, sono ad accogliere la rappresentativa italiana una battaglia delle Truppe da Montagna e la banda e Bandiera di guerra, gli alpini della Sezione Argentina con Vessillo e Gagliardetti, ufficiali della Scuola Andina, il Presidente e vari alpini della Sezione dell'Uruguay. Gentile cornice dello schieramento, ragazze con costumi di tutte le regioni italiane.

Dopo che la banda ha suonato l'Inno argentino, che normalmente viene accompagnato dal canto degli stessi militari e dei civili, e l'Inno italiano, seguendo una tradizione militare del Paese, il Presidente Bertagnoli rivolge il saluto alla voce a tutto il Battaglione schierato, in questi termini: « Soldados de las Tropas de Montaña Buenos días ». Tutti i militari rispondono: « Buenos días mi Presidente ».

Terminata questa prima fase della cerimonia, il Presidente si incontra, in una sala dell'Aeroporto, con l'Intendente di Bariloche (Autorità corrispondente al nostro Sindaco) che con simpatiche espressioni gli consegna le chiavi della città di Bariloche.

Il Presidente Bertagnoli, commosso, ringrazia e mette in risalto la bellezza delle Ande conosciute da tutti gli italiani attraverso la descrizione di Edmondo De Amicis. Offre poi al Sindaco un volume delle Alpi

lasciato i propri risparmi all'Associazione in memoria del figlio disperso in Russia.

Racconta poi che un alpino della Sezione Argentina e la moglie italiana, si sono recati a lui perché il loro figlio nato in Argentina venga ammesso a prestare servizio nelle truppe andine e addita il fatto quale prova dell'affratellamento tra alpini e andini.

Dopo aver ricordato che dopo solo tre giorni di permanenza in Argentina si sente circondato dall'affetto degli amici argentini consegna alcuni doni. Alla Sezione offre il film del Centenario « Penne Nere » realizzato dall'Associazione e quello realizzato da Cantone.

Il Consigliere Nazionale Caprioli, Presidente della Sezione di Bergamo, offre un dono alla Sezione Argentina e si dichiara felice di aver ritrovato l'Italia in mezzo agli alpini residenti in Argentina.

Il 20 ottobre, presso la Società Italiana, in Bariloche, il Presidente e la delegazione italiana si incontrano con gli alpini della Sezione di Buenos Aires.

Riunione quanto mai toccante e significativa in quanto la commozione è la nota dominante.

« Lunghissimi » abbracci giustificano le lacrime che rigano più di un volto e che non si cerca neppure di asciugare.

Introdotta dal Capitano Zumin che presenta la forza, il Presidente Nazionale porge sentite parole, il saluto suo e di tutti gli alpini d'Italia ai Soci di Bariloche dicendosi felice e fiero di trovarsi con loro per il raduno.

Risponde il Capogruppo di Bariloche, Borrolo, che con semplici ma altamente significative parole ringrazia tutti per la loro presenza. Le sue espressioni rinnovano in tutti intensi un commovente.

Nella mattinata di domenica 21 ottobre, nella Chiesa principale di Bariloche, avviene la consegna della nuova Bandiera di Guerra offerta dalla Sezione Argentina al Comando della Scuola di Istruzione Andina. La fiammante insegna è por-

tata dal Maresciallo Epis. La benedizione ha luogo con una particolarissima cerimonia al termine della Messa celebrata da Don Meccia.

Il comandante degli Istituti Militari legge un vibrante messaggio in spagnolo al quale risponde, nella stessa lingua, il Capitano Zumin. Salutate da gli onori militari la vecchia Bandiera viene scortata fuori dal tempio seguita, a breve distanza, da quella appena benedetta.

Prima servizio d'onore un battaglione in armi delle Truppe Andine composto da sciatori e rocciatori con tutta l'attrezzatura da montagna e da un picchetto con armi individuali e di reparto.

Tra le Autorità presenti notati l'Ambasciatore d'Italia accompagnato dall'Addetto Militare, il Vice Console, l'Intendente, i Ufficiali della Scuola Andina, oltre al nostro Presidente accompagnato dalla rappresentanza degli alpini venuti dall'Italia.

Al termine del rito lo luogo la sfilata per le vie principali di Bariloche, condotta dalla banda e dal Reparto in armi che hanno assistito alla Messa.

Se ne segue la consegna ed alpini si trasferiscono alla Scuola Andina per assistere a tre importanti cerimonie: la consegna del distintivo di « Cavaliere della Montagna » al Presidente Bertagnoli ed al Maresciallo Epis; la consegna del « Condor d'Oro » — onorificenza causata al Maresciallo Epis e lo compiacimento di una targa nella Piazza d'Armi della Scuola Andina a ricordo della consegna della nuova Bandiera.

Bellissimo lo spettacolo che si presenta, costituito dagli alpini delle Sezioni dell'Argentina e dall'Unità di Montagna nella piazza d'armi in quadrato con i soldati andini. Sui pennoni, intervallate, bandiere argentive e italiane.

Andini ed alpini vengono passati in rassegna dal Generale Flouret, Comandante degli Istituti Militari, accompagnato dal Comandante delle Truppe di Montagna e dal Capitano Zumin.

Successivamente un Ufficiale delle Truppe da Montagna legge il decreto con motivazione della concessione del « Condor d'Oro » — onorificenza causata al Maresciallo Epis — al Comandante del Dipartimento delle Truppe da Montagna appunto il distintivo sul petto del nostro sottufficiale.

Subito dopo vengono lette le motivazioni per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di « Cavaliere della Montagna » al Presidente Nazionale e ad Epis.

Quindi il Presidente Bertagnoli, accompagnato dal Capitano Zumin, scopre, a ricordo della consegna della Bandiera, una targa. Un fraterno rancio unisce poi alpini ed andini.

Prima del congedo dalla Scuola il Comandante della stessa Bertagnoli pronuncia i commiato dall'UNICU (tenente Paolini, il Reggente della Sezione Mutuali ed Invalidi di guerra tenente Alongi, il pluri-tenente Tamió).

Alle ore 13 nel Sacro del Combattenti viene benedetto il Capellani Padre Meccia, il Reggente della Sezione Mutuali ed Invalidi di guerra tenente Alongi, il pluri-tenente Tamió.

I vasti saloni del Combattenti non poi ospitalità a circa 450 commensali, stipendati di spettacolo per numero, allegria, schietta fraternità e ordine.

Primo a prendere la parola il Presidente Bertagnoli, i rosi doni accompagnandoli con simpatici commenti e gustosi apprezzamenti.

Dopo aver rivolto una parola ai Capitani Zumin e Padre Meccia, il Presidente Bertagnoli, il Reggente della Sezione Mutuali ed Invalidi di guerra tenente Alongi, il pluri-tenente Tamió.

tre un folto gruppo di penne nere e presente per dare il benvenuto.

Sabato mattina, alle 9,30, in Piazza Indipendenza, dinanzi ad un nutrito schieramento di Alpini di Montovideo e di tutti gli altri Gruppi dell'interno (il gruppo di Colonia Suiza Valentiniana Zumin, Salutate da gli onori militari la vecchia Bandiera viene scortata fuori dal tempio seguita, a breve distanza, da quella appena benedetta).

Prima servizio d'onore un battaglione in armi delle Truppe Andine composto da sciatori e rocciatori con tutta l'attrezzatura da montagna e da un picchetto con armi individuali e di reparto.

Tra le Autorità presenti notati l'Ambasciatore d'Italia accompagnato dall'Addetto Militare, il Vice Console, l'Intendente, i Ufficiali della Scuola Andina, oltre al nostro Presidente accompagnato dalla rappresentanza degli alpini venuti dall'Italia.

Al termine del rito lo luogo la sfilata per le vie principali di Bariloche, condotta dalla banda e dal Reparto in armi che hanno assistito alla Messa.

Se ne segue la consegna ed alpini si trasferiscono alla Scuola Andina per assistere a tre importanti cerimonie: la consegna del distintivo di « Cavaliere della Montagna » al Presidente Bertagnoli ed al Maresciallo Epis; la consegna del « Condor d'Oro » — onorificenza causata al Maresciallo Epis e lo compiacimento di una targa nella Piazza d'Armi della Scuola Andina a ricordo della consegna della nuova Bandiera.

Bellissimo lo spettacolo che si presenta, costituito dagli alpini delle Sezioni dell'Argentina e dall'Unità di Montagna nella piazza d'armi in quadrato con i soldati andini. Sui pennoni, intervallate, bandiere argentive e italiane.

Andini ed alpini vengono passati in rassegna dal Generale Flouret, Comandante degli Istituti Militari, accompagnato dal Comandante delle Truppe di Montagna e dal Capitano Zumin.

Successivamente un Ufficiale delle Truppe da Montagna legge il decreto con motivazione della concessione del « Condor d'Oro » — onorificenza causata al Maresciallo Epis — al Comandante del Dipartimento delle Truppe da Montagna appunto il distintivo sul petto del nostro sottufficiale.

Subito dopo vengono lette le motivazioni per la concessione dell'onorificenza dell'Ordine di « Cavaliere della Montagna » al Presidente Nazionale e ad Epis.

Quindi il Presidente Bertagnoli, accompagnato dal Capitano Zumin, scopre, a ricordo della consegna della Bandiera, una targa. Un fraterno rancio unisce poi alpini ed andini.

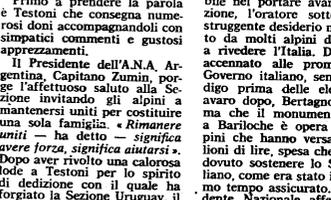
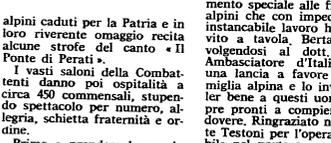
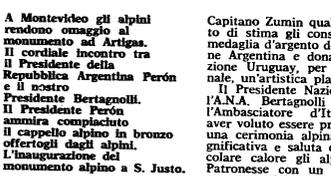
Prima del congedo dalla Scuola il Comandante della stessa Bertagnoli pronuncia i commiato dall'UNICU (tenente Paolini, il Reggente della Sezione Mutuali ed Invalidi di guerra tenente Alongi, il pluri-tenente Tamió).

Alle ore 13 nel Sacro del Combattenti viene benedetto il Capellani Padre Meccia, il Reggente della Sezione Mutuali ed Invalidi di guerra tenente Alongi, il pluri-tenente Tamió.

I vasti saloni del Combattenti non poi ospitalità a circa 450 commensali, stipendati di spettacolo per numero, allegria, schietta fraternità e ordine.

Primo a prendere la parola il Presidente Bertagnoli, i rosi doni accompagnandoli con simpatici commenti e gustosi apprezzamenti.

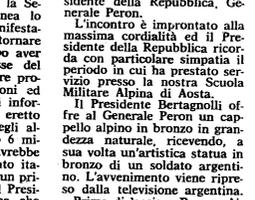
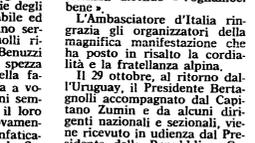
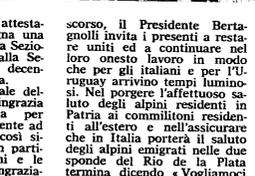
Dopo aver rivolto una parola ai Capitani Zumin e Padre Meccia, il Presidente Bertagnoli, il Reggente della Sezione Mutuali ed Invalidi di guerra tenente Alongi, il pluri-tenente Tamió.



L'ANA è una forza in continua espansione, con 250 mila iscritti mentre continuamente affluiscono nuove iscrizioni.

Come Presidente Nazionale dichiara di non condividere la proliferazione di Associazioni più o meno autorizzate e con particolare enfasi raccomanda di tenere pulita l'Associazione Alpina. Offre poi a Testoni un cappello ricordo con dedica ed alla Sezione Uruguay il « Grande libro delle Alpi » album fotografico di eccezionale interesse, un disco con i cant' della Julia e la riproduzione di un mulo (chi riesce a capire un mulo — ha precisato — riesce anche a capire gli uomini).

A chiusura dell'applausito di...



res per recarsi a Posadas, il Presidente e la delegazione italiana vengono ricevuti presso il Collegio Militare dell'Alpino, godendo di un privilegio che viene riservato unicamente ad altissime personalità.

Al Comandante del Trentino ed i suoi Ufficiali accompagnano gli ospiti a visitare il Collegio ed offrono poi la rievocazione di un antico fatto d'arme, una suggestiva esibizione che è applaudita e seguita con vivo interesse da tutti gli astanti.

Ma altri impegni attendono la rappresentativa italiana che da Buenos Aires parte per Posadas, sede di un Gruppo della Sezione Argentina ai confini con il Brasile.

Nel pomeriggio, alla presenza delle Autorità militari e civili della città, viene deposta una corona al Monumento al Generale San Martin e celebrata una S. Messa nella piazza nel corso della quale viene benedetto il Gagliardetto del nuovo Gruppo alpino di Posadas.

Quindi, con cerimonia significativa e toccante, in quanto e la prima volta che ciò accade nella nostra Patria, viene ammanto un Gagliardetto; e quello di Cortienche, nel caso di scomparsa di tutti gli Alpini svizzeri, viene consegnato, dai figli dell'ultimo Alpino deceduto, al Presidente della Sezione Argentina.

Il Gagliardetto, avvolto intorno alla sua asta, viene dato alle mani del figlio piangente e presenti i familiari, assiste per l'ultima volta ad una manifestazione umana.

Al termine della Messa, gli alpini formano un corteo che sfilò per le vie della cittadina, quindi il Presidente e la rappresentativa vengono ricevuti nella sede del Governo. Ovunque, in ogni tappa, le massime Autorità, reparti e fanfare accolgono i nostri rappresentanti.

Ritornando a Buenos Aires, la delegazione è attesa al Ricerco Italiano per persone anziane. Suo fatto, rispettivamente un piccolo Monumento all'alpino.

Un ricovero viene inaugurato dal Presidente Bertagnoli ed alla toccante cerimonia assistono molti anziani che commosso attorniano il Capitano Zumin ed il Presidente Bertagnoli porgono il loro saluto, viene letto il indirizzo di saluto che gli alpini del Gruppo hanno preparato per gli ospiti.

L'ultimo incontro con gli alpini è fissato a Florencio Varela. Gli alpini assistono alla Messa approntata con saluto alto nel cielo, e si seguirono ancora.

Dinanzi a noi sfilano tutti gli alpini, ed infine, in un'ora, poi ha luogo il diretto saluto con gli alpini. Al momento dei discorsi, con il Capitano Zumin e l'ambasciatore d'Italia, si esprime il silenzio ma le 1300 persone di Padre Meccia e di Zumin portano ad un risultato pressoché positivo.

Il capitano Zumin rinnova il suo ringraziamento al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

L'intendente di Florencio Varela pronuncia elevate parole di saluto mettendo in risalto l'amicizia tra alpini e argentini.

Giacomo Bertagnoli porge agli alpini della Sezione Argentina il suo saluto in qualità di alpino e di ragazzo del '99.

no in animo di costituire a somiglianza della nostra.

Rivolge poi un ultimo saluto a tutti gli alpini e alle loro famiglie dicendole che lo farà sempre vicina e che gli alpini saranno sempre con loro.

Al Comandante del Trentino vuole gli alpini. La delegazione italiana non può esimersi dal cortese invito e con i bagagli già pronti si reca in visita al Circolo. Durante la riunione fraterni si sentono parlare tutti i dialetti, prevale però il dialetto trentino, ed anche il nostro Presidente che indirizza un ringraziamento ed un saluto al Presidente del Circolo ed agli associati, lo fa in dialetto trentino creando un'atmosfera veramente simpatica.

Ed ecco giungere il momento più difficile, quello della partenza, quello dei saluti definitivi.

All'aeroporto di Ezeiza moltissimi alpini attendono gli alpini assiepatis sulla terrazza e sventolano bandiere tricolori. Chiamano a gran voce gli alpini della delegazione italiana. Raccomandano di salutare l'Italia. Pregano di non dimenticare la nostra Patria, vicino vicino al cuore dei parenti.

La banda dei Patriotes, schierata sulla pista, suona gli inni delle due Nazioni e marce militari.

Un nutrito gruppo di ufficiali superiori dell'Esercito argentino, come all'arrivo, è presente per salutare il Presidente e gli alpini venuti dall'Italia. Gli alpini dell'Argentina, con il Vesillo ed i Gagliardetti, sono accolti numerosi.

Ancora una cerimonia ufficiale prima di partire. Al Vice segretario Centrale Generale Resioi-Montagna vengono consegnati il decreto ed il distintivo di « Cavaliere della Montagna ».

Sono gli ultimi istanti che si trascorrono sul territorio rappresentativo.

Tutti vorrebbero prolungare questo momento e nello stesso tempo tutti vorrebbero esser primi a salire sul Condor Alitalia « Antonio Vivaldi » per poter nascondere l'intensa commozione che ha preso tutti. Sono momenti difficili da superare.

Prendiamo posto sul « Vivaldi ». Non ci guardiamo, non ci parliamo, ci fingiamo indaffarati a sistemare i nostri bagagli, ma tutti sentiamo il nostro posto, Desideriamo esser soli con i nostri pensieri, con il nostro « magone », con la nostra commozione.

Gli alpini sono ancora sulla pista, starranno il fiantato che il nostro apparato con saluto alto nel cielo, e si seguirono ancora.

Dinanzi a noi sfilano tutti gli alpini, ed infine, in un'ora, poi ha luogo il diretto saluto con gli alpini. Al momento dei discorsi, con il Capitano Zumin e l'ambasciatore d'Italia, si esprime il silenzio ma le 1300 persone di Padre Meccia e di Zumin portano ad un risultato pressoché positivo.

Il capitano Zumin rinnova il suo ringraziamento al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

no dissodato la terra per ricreare un angolo d'Italia, facendoci aiutare in questo arduo lavoro anche da lei, famiglia.

Questi alpini, che forse non avranno poi il bene di rivedere la loro terra di origine, che si sono stretti attorno a noi, che ci hanno considerati tanti lembi di terra italiana, ci hanno insegnato molte, molte cose.

Ci hanno fatto comprendere come per loro le parole Italia, Patria Bandiera hanno ancora un altissimo significato, ci hanno fatto capire che pronunciando queste parole essi traggono la forza per andare avanti, per sentirsi meno soli, per continuare a tenere alto il prestigio che con il loro comportamento, si sono guadagnati nella seconda guerra mondiale.

E noi questo loro amore per l'Italia lo abbiamo veramente sentito e ci ha seguito durante tutto il viaggio, ci segue ed seguirà ancora per molto tempo.

Non hanno insegnato ad essere più buoni, più semplici, a rinforzare nei nostri cuori l'amore per la nostra Patria, per la nostra Bandiera, facendoci comprendere il vero significato di queste due parole.

Ora che abbiamo visitato un po' in mezzo agli alpini dell'Argentina e dell'Uruguay sappiamo che dobbiamo sentirli ancora più vicini al nostro cuore, perché a loro dobbiamo del rispetto. Rispetto per quello che hanno fatto, rispetto perché tengono sempre alto il nome d'Italia, rispetto perché si sono fatti conoscere per le loro doti di lavoratori e di cittadini onesti, rispetto perché con il loro comportamento onorano sempre l'Italia.

« Papa Zumin », come affettuosamente lo chiamano gli alpini della Sezione Argentina, Presidente Testoni, Padre Meccia, Bertolo, Marcer, Perin, Corro e tutti, tutti alpini dell'Argentina e dell'Uruguay, grazie per tutto quello che ci avete dato, grazie per essersi stretti tanto affettuosamente intorno a noi, superando anche difficoltà notevoli, grazie per averci accompagnati ed accolti sempre tanto calorosamente.

Non siamo riusciti a trovare una parola più adatta per esprimerli la nostra riconoscenza, vi diciamo soltanto ed ancora una volta, con tutto questo nostro ringraziamento con un abbraccio, un affettuoso abbraccio, che vi dica ancora una volta quanto vi vogliamo bene e quanto di più, vi sentiamo vicini.

Ora, dopo questi ricordi, in lui e in questo struggente il desiderio di stringere questo capello come possesso di qualcosa di valido, come una forza che aiuti a vincere la inesorabile...

Andini ed alpini sono diventati una cosa sola: uomini della montagna, uniti dagli stessi intenti e sentimenti.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.



PADOVA

IL « BOCIA » E GLI ALPINI

È sembrato di assistere ad una commossa rievocazione di un racconto del « Cuore » di De Amicis, con la differenza che gli autori di questo autentico cuore sono stati gli alpini.

Sabato 13 ottobre, alla presenza del benemerito Capogruppo di Cittadella prof. Angelo Barin e del Consiglio al completo, venne consegnato un cappello alpino ad un ragazzo: Tonin Walter, ricoverato presso il locale ospedale, perché affetto da una gravissima ed incurabile malattia. Il giovanetto aveva espresso al padre quest'ultimo desiderio forse ricordando il fascino delle nostre sacre montagne, i racconti di ricordi alpini, l'eco lontano e triste dei nostri canti patriottici, il genitore che gli stringeva la mano durante le adunate; insegnandogli ad amare quello strano cappello dalla lunga penna nera.

Fra tutti questi ricordi, in lui e in questo struggente il desiderio di stringere questo capello come possesso di qualcosa di valido, come una forza che aiuti a vincere la inesorabile...

Andini ed alpini sono diventati una cosa sola: uomini della montagna, uniti dagli stessi intenti e sentimenti.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

Un ringraziamento ed un saluto al Presidente e agli alpini giunti dall'Italia.

legge che vincola e regola le vicende umane.

Ed ecco che gli alpini del Gruppo Cittadella, presenti puntuali, come sempre, portando quest'ultimo conforto.

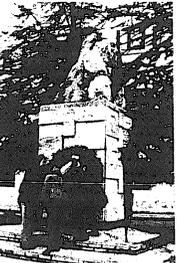
In quella stanza dell'ospedale, due piccoli occhi scuri su un viso ormai scavato dal male, un ciuffo di capelli bianchi appena ravvivati per l'occasione e tanti alpini.

Non è stato facile per gli alpini pur abituati a ben altre prove, contenere l'ondata dei sentimenti che attingevano la gola, eppure in quell'istante di profondo e religioso silenzio si è ripetuto quel miracolo di catarsi umana che non è nuova nello spirito degli Alpini: quella forza purificatrice, quel guardarsi negli occhi che esprimono coraggio, sopportazione e speranza.

Non ci rimarrà che un ricordo del piccolo Walter, tra i tanti passati e quelli a venire, il ricordo di una lunga penna nera calcata su quel ciuffo di capelli bianchi, e quegli occhi da piccolo Alpino, profondi come il cielo, che per un istante avevano ricominciato a brillare.

LATINA

A CAMPO IMPERATORE



IL CAMPO IMPERATORE

L'U.N.U.C.I. DI GORIZIA SALUTA L'A.N.A.

In occasione della celebrazione del 50° anniversario della costituzione della Sezione Gruppo di Gorizia, la Provincia dell'U.N.U.C.I. di Gorizia, 1° Capitano (A) Luigi Marini, ha rivolto ai alpini un caldo saluto a nome dell'Unione e che la presenza nei suoi ranghi di tanti Ufficiali degli alpini onora.

Il saluto acquista un particolare significato di solidarietà, ha detto il capitano Marini, perché è stato rivolto agli alpini in questa particolare circostanza e dopo la nota minaccia antirista che ha gravemente offeso la memoria dei nostri Caduti sul fronte di Gorizia, e dagli alpini tutti, nonché sentimenti delle popolazioni del Friuli-Venezia Giulia.

L'U.N.U.C.I. e l'A.N.A. sono concordi nella difesa dei valori morali e spirituali che sono la base inossidabile dell'esistenza della Patria, sono due sigle che rappresentano un patrimonio di valori fuori commercio d'Italia, per festeggiare le sigle si sprecano.

E' con questo spirito di fraternità che l'U.N.U.C.I. della Provincia di Gorizia, ha concluso il Capitano Marini, saluta gli alpini giunti da ogni parte d'Italia, per festeggiare il 50° anniversario di « Santa Gorizia ».

ronache sezionali

ARGENTINA

Adunata a Campana

Viv' Anniversario della fondazione del «Gruppo Alpino Campana».

Domenica scorsa, 16 settembre, si è svolta nella città di Campana una importante adunata delle «Penne Nere» del Gran Buenos Aires, per accompagnare gli amici alpini da questo capoluogo, nella ricorrenza del V° anniversario della fondazione.

L'adunata è stata impregnata dallo spirito montano e dai canti allegri che «Gli Scarponi» canno alle loro riunioni, e veramente offriva uno spettacolo degno di nota vedere più di cinquantotto commensali radunati nel salone del «Club Dalmine» per consumare il «Rancio» preparato dagli ottimi cuccinieri delle loro gentili signore del «Gruppo San Martín-Caseros», capeggiati dal cav. Piero Corrallo. La collaborazione sta a testimoniare ancora una volta che la montagna non ha confini e conferma quello che era scritto nel gran cartellone che figurava nella testata del salone, sopra un gran cappello Alpino: «*Vojiamoci bene. Sulle montagne non c'è langa*».

Oltre naturalmente la presenza del presidente Capitano Giuseppe Zumin, con il consiglio direttivo al completo, c'era la signora Madrina del Gruppo, signora Serena Carissimi con il consorte, il vice-consolo dell'Italia Giuseppe Corrallo ed il cappellano alpino Don Mechia che poco prima aveva recitato la Santa Messa in italiano, dirigendo ferventi parole di fraternità a tutti i presenti e raccomandando agli Alpini di rimanere uniti, come lo erano già stati su tutti i fronti durante la guerra, comprendendo di gloria e di ammirazione i paroli ad amici e nemici.

Finito il pranzo ha diretto la dimora agli alpini e familiari del Gruppo di Campana, l'ing. Rho, dando lettura in primo termine ad una lettera dell'ing. Agostino Rocca, serente per motivi di lavoro e ringraziando poi i presenti per la loro partecipazione all'anniversario della fondazione del Gruppo locale.

Ha preso la parola poi, il Capitano Zumin facendo risalire la unità del Gruppo Alpino e accennando brevemente alla prossima riunione degli Alpini che sarà la I° dell'America Latina e che avrà luogo a San Carlos de Bariloche ed a Buenos Aires tra il 16 ottobre ed il 4 novembre prossimo, a cui hanno già assistito la loro partecipazione alla I° riunione Alpina del «Brasile-Paraguay-Perù e Venezuela».

In questa occasione arriverà con un aereo speciale da Napoli accompagnato da 150 alpini, un presidente dell'A.N.A., Gran Uff. Maggiore di Artilleria Alpina Franco Bertagnoli, che sarà dichiarato ospite ufficiale dell'esercito Argentino e decorato con il «Concordo» di cui viene per assistere alla consegna della bandiera di guerra che la sezione Argentina offrirà alla «Escuela de Instrucción Andina di Bariloche».

Ha chiuso la sua dissertazione il presidente, dicendo che qualche giorno prima aveva ricevuto un telegramma di benedizione degli alpini Spagnoli, pre-

sidente del Senato Italiano, in cui mandava un affettuoso abbraccio a tutti i commilitoni dell'Argentina.

Raccomandava inoltre a tutti la famiglia Alpina di essere presente il 16 ottobre alle ore 12 all'Aeroporto di Ezeiza per dare il benvenuto agli Alpini che arrivano dall'Italia.

La chiusura del raduno è stata rallegrata dai canti alpini eseguiti dal coro diretto dal maestro Fracarroli, che è stato lungamente applaudito.

ASSEMBLEA DEL GRUPPO BUENOS AIRES NORD

Dopo un periodo abbastanza lungo di inattività dovuta alla grave malattia ed alla morte dell'indimenticabile Capogruppo Cesare Cogo, gli alpini del Gruppo Buenos Aires Nord si sono riuniti in Assemblea domenica 2 settembre nella sede della Società Italiana di Vicente López, a Flori-

cola. A tale Assemblea di particolare importanza ha voluto pure, per solidarietà, essere presente il Consiglio Direttivo Sezionale che per l'occasione ha tenuto una delle sue periodiche riunioni qualche ora prima, proprio nella Sede del predetto Gruppo Alpino.

A lungo ai suoi lavori ha parlato il Presidente della Sezione elogiando la loro unione ed attaccamento all'Associazione ed al fatto di essersi saputo riprendere dalla grave perdita del capogruppo.

In ogni occasione, sempre gli alpini hanno saputo trovare un sostituto quando per qualunque motivo il loro capo ha cessato dalle sue funzioni: non sono gli uomini che costituiscono le istituzioni ed il loro prestigio.

Dopo uno scambio di idee hanno avuto luogo le elezioni. Sono stati eletti capogruppo Cenci Giacomo, vice capogruppo Verna Casimiro, segretario Locatelli Ettore, tesoriere Cenci Marco; consiglieri: Meraviglia Lorenzo, Di Prinzio Francesco, Portini Mario, Foschi Marco, Ives Vittorio, Cruzado Giovanni, Sartorelli Antonio. Mondino Giovanni, Tosi Silvio, Pampuro Remo.

Oltre all'Assemblea, ai presenti e loro familiari è stato offerto un «rancio» impeccabilmente preparato e servito dagli alpini del Gruppo, loro mogli e figli.

Alta frutta il cap. Zumin ha chiaro fatto assistere gli alpini alla perfetta organizzazione della riunione. Il Presidente Sezionale ha quindi illustrato al presente il programma stabilito per ricevere il 16 ottobre p.v. il Presidente Nazionale ed oltre cento alpini delle varie Sezioni Italiane che arriveranno in Argentina per presenziare alla consegna della Bandiera di guerra alla «Escuela de Instrucción Andina» di Bariloche. Il 16 ottobre p.v. il Presidente Nazionale avrà luogo pure la I° Adunata delle Sezioni A.N.A. Sudamericane.

Infine i cori alpini hanno coronato la riunione che andrà in memoria di un bravo e onorata zona del Gran Buenos Aires, ha dimostrato l'unione, la solidarietà e l'affetto che unisce tutte le «penne nere» della Sezione Argentina.

FRANCIA

Gli alpini del Belgio a Parigi per il 4 novembre



Parigi. Il lieto incontro tra alpini del Belgio e della Francia.

Con l'alto patrocinio del Ministro Mininni, Console Generale d'Italia a Parigi, si sono svolte nella capitale francese le manifestazioni commemorative della storica data del 4 novembre alle quali hanno partecipato le nostre Autorità diplomatiche e consolari, le Autorità civili e militari francesi, le Associazioni combattentistiche e d'Arma delle due nazioni, gli Alpini con i loro vessilli ed i loro gagliardetti tra i quali i Gruppi di Bruxelles, del Limburgo, del Borinage e di Hainault che, con i Gruppi di Francia, si sono trovati al posto d'onore tra le numerose bandiere delle due nazioni.

Ha tenuto l'orazione ufficiale il Ministro Mininni, che ha avuto per gli Alpini parole di vera simpatia ricordando di avere partecipato alle loro manifestazioni quando era Console nell'America del Sud.

La cerimonia si è chiusa con la distribuzione di onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto.

GERMANIA

La Sezione ha una «sua» Sede

In una riunione del consiglio della Sezione della Germania Federale, tenutasi a Francoforte, Scarsò, nemmeno un anno fa, lanciò l'idea di dare una sede al Gruppo Alpino di Stoccarda.

Così si è visto che, se è diffusa dovunque, anche fra i nostri emigrati, la grande ansia alla sfiducia verso le autorità e verso le varie organizzazioni, è al contrario spontaneo e concorde un sentimento di stima, di simpatia verso gli Alpini.

La notizia dell'iniziativa per suscitare un senso di contentezza, un moto di adesione, una volontà di partecipazione. La loro fiducia è stata ben riposta, l'attesa di un posto soddisfacente in breve tempo.

Ora gli Alpini concluso l'accordo hanno costituito il Centro Sociale Alpino d'Italia che svolgerà la sua attività a fini sociali per tutti gli Italiani, nei quali che saranno opportunamente e decorosamente sistemati.

Per gli Alpini non esiste l'impossibile ha scritto il Bollettino

del Governo della Repubblica della Germania Fed. nel darne la notizia, ed è un titolo che va a tutto onore della Sezione della Germania Federale che e la più giovane di tutte le Sezioni all'estero. E' stata costituita nel 1975 ed ha saputo realizzare questa iniziativa che ha obiettivi sociali di grande valore.

Per merito di quella Sezione, e in primo luogo del suo appassionato Presidente, gli Alpini portano ora la loro attività concreta al servizio della collettività, ed è tanto più benemerita perché rivolta a vantaggio degli emigrati che sono i più bisognosivi di trovare una voce amica, un aiuto dato col cuore. L'A.N.A. diventa così una realtà più viva nel contesto della società.

Il dott. Scarsò per ora è stato trasferito a Kabul ed ha lasciato in eredità la sua opera ai suoi Alpini che la proseguiranno con la medesima passione e che ci aspettano per l'inaugurazione di Stoccarda il 29 settembre 1974.

CANADA

Il 4 novembre a Edmonton

Il 4 novembre è stato commemorato, come avviene ogni anno, con una Messa nella chiesa italiana dedicata a S. Maria Goretti.

Più di mille persone tra alpini, familiari e simpatizzanti hanno assistito al rito che ha riunito gran parte della nostra popolazione della popolazione di Edmonton, una città di oltre 150.000 abitanti.

La cerimonia si è chiusa con la distribuzione di onorificenze dell'Ordine di Vittorio Veneto.

CUNEO

Alpini in festa a Carrù

Il Gruppo A.N.A. di Carrù ha celebrato domenica 16 settembre il 50° anno di fondazione. Gli alpini sono stati accolti fraternamente dalla popolazione che per l'occasione ha imbandierato tutte le vie della città.

Le penne nere, convenute a Carrù da ogni parte, hanno assistito la sede del Gruppo fin dal primo mattino, dove il capogruppo dott. Abrate ed il vice produttore, il signor Romano Cresci e Andrea Fautinelli permettono a tutti di superarle felicemente la prova.

La lunga collina di Carrù, dal Presidente G. De Guli e ufficiale dall'immacabile ufficiale medico Capitano De Paoli, attraverso la fattucosa conca del Balzone raggiunge gli impianti dell'E.N.E.L. dove viene festosamente accolta e rificollata proseguendo poi per la Val Malga tra i festeggiamenti predisposti dai valligiani e dal Gruppo Alpini di Sonico.

Edolo intanto ha avuto inizio il 1° raduno nazionale del Big. Edolo alla presenza dell'Alpino Presidente del Senato Capitano Spagnoli, del Senatore Alpino Capitano Mazzoli, e di tutte le autorità della Valle. Presente una rappresentanza del Big. Edolo in armi col Ten. Col. Mautone.

Arrivata la colonna autorizzata alpini depongono una corona

COMO

Il Gruppo di Binago per il venticinquesimo

Domenica 16 settembre il Gruppo Alpini di Binago ha festeggiato il 25° di fondazione.

Bella giornata, partecipazione di numerosi Gruppi della Provincia di Como, tanta allegria tra «Bocia» e «Veci». Durante la Messa al campo e la cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto hanno preso la parola il Prof. P. P. Pigato e P. E. Cerri i quali hanno con tanta passione ricordato il significato dell'Idola Alpina nella nostra società. Vero ed unico doloroso rimpianto in quella giornata, è stato il ricordo del Generale Camin scomparso proprio il giorno precedente, e la cui presenza era stata tanto attesa.

Gli Alpini del Gruppo hanno voluto in quella occasione che fossero i ragazzi di P. E. Cerri ed i piccoli dell'Opera Maternitas di S. Fermo della Battaglia a dare quella nota di innocente allegria ai loro festeggiamenti.

Binago, paese ove il «chiacchierico» la più delle volte distrugge la buona volontà di pochi, ha dovuto assistere ad una lezione di altruismo e di un esempio così tanto umano di solidarietà, tanto da riscuotere larghi consensi da tutta la popolazione. Ancora una volta perciò, ci sia consentito di dire che gli Alpini, con il loro esempio di emigrati e di gente umile ma dignitosa, hanno vinto sull'indifferenza dei più.

BRENO

Manifestazioni alpine in Valle Canonica

Per le iniziative sezionali dell'A.N.A., nel periodo estivo meritata particolare segnalazione quelle organizzate dalla Sezione di Breno.

Il 22 agosto a cura del gruppo di Vezza d'Oglio è stato inaugurato il ripristino dell'antica chiesetta di S. Clemente, opera Romanica (sec. XII) il cui ultimo restauro risaliva al 1500. Gli alpini di Vezza, per onorare i propri caduti si sono «svenuti l'onere dell'ardua impresa costata diversi milioni e circa 300 ore lavorative festive».

Il 30 agosto ha avuto inizio l'XI raduno ai campi di battaglia dell'Ademello. Una sessantina di Alpini tra i quali gli «Ademellini» Tosana, Dal Borgo e Santi Sordani, si trovano al Rifugio Garibaldi che risuona di canti fino a tarda notte. Nonostante l'abbondante nevicata le misure di sicurezza prodotte dal capitano Romano Cresci e Andrea Fautinelli permettono a tutti di superarle felicemente la prova.

La lunga collina di Carrù, dal Presidente G. De Guli e ufficiale dall'immacabile ufficiale medico Capitano De Paoli, attraverso la fattucosa conca del Balzone raggiunge gli impianti dell'E.N.E.L. dove viene festosamente accolta e rificollata proseguendo poi per la Val Malga tra i festeggiamenti predisposti dai valligiani e dal Gruppo Alpini di Sonico.

Edolo intanto ha avuto inizio il 1° raduno nazionale del Big. Edolo alla presenza dell'Alpino Presidente del Senato Capitano Spagnoli, del Senatore Alpino Capitano Mazzoli, e di tutte le autorità della Valle. Presente una rappresentanza del Big. Edolo in armi col Ten. Col. Mautone.

Arrivata la colonna autorizzata alpini depongono una corona

COMO

Il Gruppo di Binago per il venticinquesimo

Domenica 16 settembre il Gruppo Alpini di Binago ha festeggiato il 25° di fondazione.

Bella giornata, partecipazione di numerosi Gruppi della Provincia di Como, tanta allegria tra «Bocia» e «Veci». Durante la Messa al campo e la cerimonia della benedizione del nuovo gagliardetto hanno preso la parola il Prof. P. P. Pigato e P. E. Cerri i quali hanno con tanta passione ricordato il significato dell'Idola Alpina nella nostra società. Vero ed unico doloroso rimpianto in quella giornata, è stato il ricordo del Generale Camin scomparso proprio il giorno precedente, e la cui presenza era stata tanto attesa.

Gli Alpini del Gruppo hanno voluto in quella occasione che fossero i ragazzi di P. E. Cerri ed i piccoli dell'Opera Maternitas di S. Fermo della Battaglia a dare quella nota di innocente allegria ai loro festeggiamenti.

Binago, paese ove il «chiacchierico» la più delle volte distrugge la buona volontà di pochi, ha dovuto assistere ad una lezione di altruismo e di un esempio così tanto umano di solidarietà, tanto da riscuotere larghi consensi da tutta la popolazione. Ancora una volta perciò, ci sia consentito di dire che gli Alpini, con il loro esempio di emigrati e di gente umile ma dignitosa, hanno vinto sull'indifferenza dei più.

SALUZZO

45° anniversario del Gruppo di Verzuolo

Il Raduno di domenica 16 settembre delle Penne Nere a Verzuolo, organizzato dal locale Gruppo Alpini in occasione del 45° anniversario di fondazione, ha avuto un netto successo.

Presenti molti Gruppi con gagliardetto ed il Vessillo delimitato dalla Sezione di Verzuolo, oltre numerose rappresentanze di Sodalizi, la manifestazione si è svolta con la più completa soddisfazione degli organizzatori che hanno visto premiata la loro opera.

Sono state deposte corone all'altare alle lapidi dei Caduti di tutte le guerre. Verzuolo, al Monumento della Frazione di Falicetto e alla Stele di Villanova, ed un omaggio floreale alla Tomba dei Caduti Partigiani.

Il corteo si è mosso verso il Sacratio dei Caduti posto nella ridente collina della «Lorca» e la Banda Musicale di Morona in testa, per la celebrazione della Messa officiata dal Cappellano don Mario Lerdà.

Si sono avute le orazioni del Sindaco di Verzuolo Dott. Pomerio che ha porto il benvenuto ai convenuti e del Generale Motta Massarotto, Comandante della Scuola Militare Alpina di Aosta, che ha sottolineato i compiti dell'Esercito di una Nazione democratica.

Don Lerdà ha ricordato il sacrificio di tanti caduti, con l'augurio che mai più ci siano guerre.

E' seguito un rinfresco al Borgo antico la Villa ed il pranzo sociale. Nel pomeriggio sono stati premiati i vari Gruppi partecipanti, oltre all'Alpino più anziano e quello più giovane.

Venne pure consegnata al Comune di Avy, Toselli, per interessamento del Generale Lombardi (inferno a Cuneo), una Medaglia d'Oro.

Il concerto della Banda Morona ha chiuso la manifestazione tra gli applausi del numeroso pubblico presente.

TRENTO

Gli alpini delle Giudicarie e Rendena al Corno di Cavento



Corno di Cavento (n. 3402). La suggestiva Messa al campo sul nevato teatro dell'erosismo degli alpini.

Per onorare i Caduti e Dispersi della guerra bianca, italiani ed austriaci, gli alpini del Mandamento delle Valli Giudicarie e Rendena e varie rappresentanze di Gruppi della Sezione di Trento sono saliti al Corno di Cavento, a m. 3402, assieme ai loro capellani, a parte della Fanfara alpina di Fieve di Bono, ad alpini, in un pellegrinaggio di fede e di riconoscenza per coloro che avevano dato il meglio di se stessi, a volte anche la vita.

Le colonne, divise in varie cordate sono partite dai rifugi: «Val di Fiumo» (cav. Balbani Gaetano), «Carrù Alto» (cav. Bobafini Renzo), «Lobbie» (capogr. Danilo Povinelli) e «Mandrone» (capogr. Righi Remigio) ed hanno raggiunto domenica 2 settembre alle ore 11 la Cima del Cavento in una giornata piena di neve, succeduta ad una abbondante nevicata.

Su un altare di neve e di granito don Rinaldo Binelli e don Grazioso Bonetti hanno celebrato la Messa per i Caduti di Cavento, alla presenza di un centinaio di alpini ed alpini.

Al Vangelo, don Rinaldo ha ricordato le note commoventi dei Caduti di ambedue le parti belligeranti ed ha invocato per loro e «per noi» pace, pietà e riconoscenza.

E' stata deposta poi una corona di alloro in cima al Corno di Cavento, davanti alla targa murata nel 1968 dagli alpini della Val Rendena.

Lontani ricordi passavano nella mente di quanti hanno potuto anche soltanto leggere le vicende del Corno: i cantini che vomitavano fuoco su questa cima contesa, gli alpini all'attacco sulla neve, il silenzio nelle baracche durante la sera, dopo il combattimento, i lunghi inverni che fermava-

no i maestri sciatori di Fai, la sezione del soccorso alpino di Fai e tra le autorità il Presidente Nazionale Bertagnoli, il Capitano Mario Taddè, Presidente della Sezione di Trento, il Maggiore Bertolasi, il Capitano Aor, che ha consegnato all'infaticabile Capo Gruppo una incisive-ricordo per la sua attività, molti Ufficiali in congedo.

E' stata deposta una corona di alloro al monumento ai Caduti, mentre la fanfara militare suonava il silenzio fuori ordinanza, e la S. Messa è stata celebrata da padre Mario Tonidandel, cappellano degli alpini in Russia, ove fu ferito, e da padre Valentino Mottes pure cappellano degli alpini.

Valto termine del rito il Prof. Bozzini di Lazise, capitano degli alpini reduce dalla campagna di Russia, ha pronunciato il discorso ufficiale.

Riferire quanto gli è sgorgato dal cuore con accenti di commossa rievocazione, della odissea delle nostre truppe nella ghiacciata steppa russa, con una robusta voce e con questa densità di affetto, non è cosa da poco.

Quello di Bozzini fu un inno di riconoscenza agli Alpini seminati sull'altura di Nikolajewka, caduti per aprire un varco ai pochi superstiti alpini che potessero ritornare ad abbracciare le loro famiglie e riferire ai vivi le notizie dell'orrendo inferno della indescrivibile sofferenza.

Per le madri dei dispersi ebbe un pensiero di grande umanità. «Voi madri che da trenta anni aspettate sulla porta chiusa e con il cuore che sanguina il ritorno del figlio di sperso, sappiate che conosciamo la vostra terribile angoscia e che il vostro dolore è ancora tomba il vostro immenso dolore». Il cap. Bozzini riferì che l'anno scorso con altri cinque reduci si è riuscito a raggiungere Nikolajewka per portare ai caduti un pensiero di affetto e di riconoscenza e per dire che il loro sacrificio era sempre presente bruciato nell'animo dei superstiti e di tutti gli italiani e specialmente delle mamme. Ma giungendo a Karkov è stato loro vietato di proseguire.

«Niet», non potete passare oltre è stato loro imposto. «Avevamo percorso settemila chilometri per arrivare alla meta». Non valsero né suppliche né insistenze, dovettero tristemente ritornare.

Il cuore ardente di amoro, avrebbero voluto lanciarlo su quelle tombe di ghiaccio e riscaldare quei cuori generosamente caduti.

La folla presente rimase esterrefatta per questo disumano dinanzi alle lacrime irrimediabili che guance.

Bozzini si chiese: «E' forse spirito mistico questo spirito di corpo che anima i nostri alpini?». Quello che permea gli alpini è una legge suprema e insostituibile «l'amore».

«Non si è lassù in alto sulla montagna ove si respira sano e ove Dio è più vicino, le invidie, gli arrisivi, gli invidiosi, le baracche di guerra, ci sembrano meschinità indegne dell'uomo. Arrivati sul ghiaccio fuoente dal sole e il capogruppo alzo al cielo la Santa Ostia salutata dalla cornetta del trombettiere il cuore viene inondato da una gioia celestiale e diviene un grido: «Non si può dell'alpino desidera la pace, perché desiderio è quello di ascendere».

Al raduno, avvenuto presso la Chiesetta di S. Rocco, hanno partecipato un reparto di alpini della Brigata Tidentina con fanfara, la fanfara degli alpini in congedo di Trento, Rag. Luigi Tait

UN NUOVO SENSAZIONALE LIBRO

Franco La Guidara

URAGANO NEGRO



Pagina 256, formato 18 x 22, rilegato in tela con dicterio in oro, sovraccoperta a colori plastificata, L. 3.000

BUONO SCONTO DI L. 500 a tutti i lettori de «L'ALPINO»
PREZZO SPECIALE DI LIRE 2.500
(invece di Lire 3.000)
(gratts spese di imballo e spedizione)

IL NOTO AUTORE DI «FURIORE IN RUSSIA» E DI «RITORNIAMO SUL DON» HA SCRITTO UN LIBRO MERAVIGLIOSO CHE TRATTA L'ATTUALITA' BRUCIANTE DELL'AFRICA

- La caccia grossa nella giungla
- La violenza e la vendetta
- Con l'automobile dal Sahara al Congo
- Un giorno con gli ultimi pigmei
- L'arte negra e le sue misteriose origini
- La singolare scuola degli elefanti all'Equatore
- Svelati i fragori segreti di un mondo eroico e crudeli fieri al cannibalismo e alla tratta degli schiavi

75 FOTOGRAFIE ORIGINALI, CHE HANNO VALORE DI DOCUMENTO, ILLUSTRANO QUESTA GRANDE OPERA D'ARTE STAMPATA SU CARTA PATINATA E LUSUOSAMENTE RILEGATA.

Ritagliare e mettere in busta oppure incollare su cartolina, indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, e spedire a:
EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via Cavalcanti 9 - C. P. 5067 - 00153 ROMA - Telefono 58.173.252

Spett. EDIZIONI INTERNAZIONALI

Via Cavalcanti 9 - C. P. 5067 - 00153 ROMA

Desidero ricevere al prezzo speciale di L. 2.500 (compresa spesa di spedizione) n. copie di «URAGANO NEGRO» di Franco La Guidara, e pagherò al postino quando riceverò il pacco.

Nome e cognome

Via

Codice Postale - Città

Provincia

Vittorio Vettori

PIACENZA

Fraternità alpina a Vigolo Marchese

A Vigolo Marchese, recentemente si è trascorsa una giornata di vera fraternità alpina: il Gruppo di Pisogne, guidato dagli amici Domeneghini Francesco e Maestro Giacomo Morandini, è tornato, festosamente, fra le belle colline piacentine. Due pullman stipati, tante gentili Signore, una brillante fanfara, Gagliardetti e Bandiere, una magnifica corona di alloro: il benvenuto, all'arrivo, alle dieci circa, è stato dato dal Presidente della Sezione di Piacenza, dal Capo Gruppo di Vigolo Marchese Artemio Magnelli e da tante e tante Penne Nere piacentine.

Fanfare in testa, seguita da numerosi Gagliardetti, con tante bandiere, presenta il Sindaco Ing. Freschi, la sfilata per il paese per recarsi alla bella chiesa parrocchiale vecchia di mille anni, in perfetto stile romanicò, con annesso il bel battistero — a presenziare alla S. Messa a suffragio delle anime degli Alpini Caduti. Elevate parole del Sacerdote che, richiamandosi al Vangelo dell'oggi, ha esortato ogni essere del dovere degli Alpini. L'Alpino Maestro Morandini ha letto la Pregiura dell'Alpino. Quindi il corteo si è recato a rendere omaggio al Monumento ai Caduti ai piedi del quale è stata deposta la bella corona di alloro portata dagli amici di Pisogne. Ha parlato il Maestro Morandini, il Presidente Govoni, Mons. Sante Tosi, il Sindaco Ing. Freschi. Brevi discorsi molto applauditi. La brillante fanfara del Gruppo di Pisogne, che in Chiesa aveva suonato molto bene il « silenzio fuori ordinanza », la « Canzone dei Caduti » e il mesto canto della « Julia », ha svolto un applaudito concerto. A sera la partenza con la promessa di ritornare presto. Il Presidente Govoni ha, allora, fatto l'invito ad intervenire alla annuale « Festa grande » della Sezione.

Così termina, quasi con la geometria d'un semplice emblema posto a siglare nella sua elementare forza attiva i compiersi d'una storia carica di emotività e di suspense, il nuovo romanzo di Franco La Guidara (Edizioni Internazionali) ambientato in un'Africa di prima mano: vale a dire un'attività al di là dei consueti meriti ideologici e folcloristici, nella verità dei suoi problemi più vivi e dei suoi aspetti meno autentici. Un romanzo ispira alla stessa inquietudine e alle stesse certezze che hanno fatto nascere anche altri precedenti romanzi dello scrittore siciliano, come « Furore in Russia » e « Un amore più forte della vita ».

La dimensione della narrazione, che è strettamente connessa al talento letterario di La Guidara, trova nel nuovo libro una più intensa vivezza e un più concentrato vigore di contenuti e di stile, obbedendo al ritmo serratissimo del racconto e coerentemente calandosi nei dinamici « stampi » dei protagonisti (Auer, Droko, Uel, Krno, Vojra), il cui significato globale viene a definirsi in un suggestivo intreccio di irrefrenabile istinto e di consapevole testimonianza e di rabbia, di fedeltà e di avventura, di profonda religiosità arcaica e di aggressivo spirito libertario, rivendicando simultaneamente, più richiamo a ciò che non può e non deve perire di un'antica e nobilissima tradizione e nell'appello a ciò che ha ancora da nascere dal travaglio millenario d'un continente perennemente esposto alle più tragiche furture.

Non inopportuno, La Guidara ha aggiunto al romanzo una lunga serie di poesie africane, Albori d'Africa, alcune delle quali indimenticabilmente belle, nonché una vivace cissima galleria di Immagini all'Equatore (le cioè istantanee di viaggio, rapide e notissime riprese direttamente « sulla pista »), e un'appendice iconografica particolarmente ricca e invitante.

Ciò che ne è venuto fuori è una sorta di tritico africano, in cui la bravura del giornalista, unita alla sensibilità del poeta in versi, sostiene saldamente l'impingone difficile del narratore giunto a darci nel simbolismo sincero e immediato di Urugano negro, quasi la « sacra rappresentazione » d'una realtà tra le più complesse e drammatiche dell'accidentata storia dell'uomo.

Il noto autore di « Furore in Russia » e di « Ritorriamo sul Don » ha scritto un'opera avvincente sull'Africa nuova. « Cocce di pioggia calda si abbattono improvvisamente contro il parabrezza polveroso, scricchiolano sui tetti, divengono taglienti con raffiche di vento, fessero ribollire le paludi e coprono di rumore terrorizzante e di lungo le ferite della pista. Dopo l'aragano, fiori stupendi nascono anche nella savana arsa che sembrava uccisa dal sole. E i grifoni tornarono a svolazzare in cielo... »

Vittorio Vettori

la Sezione di Parma, Erano pure presenti numerosi Soci dei Gruppi di Fidenza, Bardi e Cremona. Penne Nere. Malgrado la pioggia gli alpini salsero hanno tenuto duro. Nel tardo pomeriggio una brezza schiarita è bastata per far affluire la folla. A Pietranera numerosi alpini da Salsomaggiore unitamente ai loro familiari e così le scorte viveri si sono rapidamente esaurite con giubilo della fureta attenta nel bosco. Naturalmente canti a non finire ed una sana allegria alpina fra questi monti che se proprio non ricordano il Carso, il Podgora o Montenegro dando sempre la sensazione di essere tra i monti che cingono la nostra Patria.

SONDRIO

Alpini in festa a Verceia

Le Penne Nere del Gruppo di Novate Mezzola, Salsomaggiore e Verceia hanno voluto ritrovarsi per mantenersi a stretto contatto di sonito, come facevano nelle sfilate delle grandi occasioni quando erano sotto alla naja.

La voce si è sparsa in un baleno e nel giorno stabilito sono comparso i diversi gruppi di alpinnaci, giunti dai paesi e dalle baite della Valle con il loro cappello ferale, il loro fucile, le loro armi, ben decisi a trascorrere qualche ora in serena allegria, in schietta cordialità alpina come lo hanno dimostrato le forti strette di mano e gli abbracci degli incontri.

Quando l'indaffarato Capo Gruppo, il S. Ten. R.O. Patriani, ha annunciato che era giunta l'ora di lasciare il Bar per andare in Chiesa, non era solo ma aveva alle spalle una colonna di alpini che, in un'attimo, agli abitanti del luogo, ha letteralmente stipato la Chiesa parrocchiale ove spiccava, sull'Altare maggiore, la statua del Legionario Santo Protettore che indicava chiaramente la romanità di Verceia.

Ai tati dell'Altare erano schierati numerosi « gagliardetti » dei Gruppi e il Vessillo della Sezione di Sondrio con le sue quattro lucenti Medaglie d'Oro.

Tra le autorità l'On. Della Briotta, il Sindaco, il Presidente della Sezione di Sondrio, il Presidente della Sezione di Milano e oratore ufficiale del raduno.

Ha celebrato Don Aldo Pera e il rito è stato accompagnato dalle note dell'organo e dal Coro di Verceia, magnificamente diretto da Giuseppe Poncetta. Gli squilli di una tromba hanno dato l'attenti e suonato il « silenzio fuori ordinanza ». Al termine del rito i convenuti hanno reso omaggio al Monumento ai Caduti.

SALÒ

Adunata Sezionale a Vestone

Imponente manifestazione oggi a Vestone, in Valle Sabbia, ove il locale Gruppo Alpini ha promosso una cerimonia di ricordo al Vessillo dei nobili parole per ricordare la figura dell'Alpino scomparso o Caduto in difesa della Patria. Erano presenti oltre al Capo Gruppo Canali Enzo, animatore instancabile del raduno, il Cav. Pretti e Cav. Abbatini, Segretario e Tesoriere del

nautica, Nucleo Valsabbino, alla memoria del presciollo Aldo Facchi, e dell'Associazione Nastro Azzurro alla memoria del Generale Alessandro Piazzoni. Nella roccia del magnifico monumento sono stati inoltre aggiunti i nomi del Gen. Emilio Battisti, del Col. Carlo Calbo, M.O.V.M., del Col. Enrico Baccini e del Capitano Libero Vinco M.O.V.M.

Più di 80 gagliardetti alpini (parecchi della Sezione di Brescia), i vessilli delle Sezioni di Cremona, Vallecarnonica Sezione e, naturalmente, della Sezione di Salò, oltre 800 alpini, un centinaio di avieri, tre fanfare, nove labari delle varie Sezioni del Nastro Azzurro e dieci labari sezionali dell'aeronautica hanno sfilato per le vie di Vestone.

Ha celebrato la S. Messa Padre Marcolini, cappellano aviare e cappellano alpino.

Al palco d'onore abbiamo notato la presenza delle due figlie del Col. Calbo, Maria e Francesca, che gli artiglieri alpini del Gruppo « Vicenza » ricordano garbinate negli anni « quaranta » e che hanno circondato dopo la manifestazione per esternare loro l'affetto che ancora in trono, dopo trent'anni, per il loro Colonnello Comandante di Gruppo, che rimarrà per sempre il Comandante della Sezione di Salò il fratello ed il suo sorriso a fior di labbra, si era attirata la simpatia di quanti l'hanno conosciuto. Il caro Mauro fu il vero amico, il fratello, il collaboratore di tutte le iniziative Domesi.

Durante gli anni di prigionia nei campi di concentramento teneva un diario che esprimeva pienamente la sua personalità, la sua immeritata, con la sua spontaneità che così bene si palesavano nei contatti umani. Quei fogli scritti in condizioni spesse disperate, alcuni brani di quelle pagine sono degni di un'antologia così che chi non conosceva bene può stupirsi di leggere in una pagina del diario un suo ringraziamento al Signore che gli dava modo di constatare quanto la vita fosse comunque bella. Ma il suo carattere vero era allora da pessimismi e aveva trovato un suo aspetto positivo.

Alle celebrazioni del 50° di Fondazione della Sezione che era per lui la sua seconda famiglia si sono felicemente, ma spiritualmente era presente e tutte le Penne Nere Ossolane che con le lacrime agli occhi le hanno reso l'estremo saluto sono fieri di dedicargli il 50° a cui tanto teneva.

Dario Lana

IL NUOVO INDIRIZZO DELLA SEZIONE DI ASTI

Il nuovo indirizzo della Sezione di Asti è il seguente: corso Vittorio Alfieri 310 - 14100 Asti.

L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI presenta in edizione riservata ai soci

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

a cura di Cesare Salbene e Aurelio Garobbio pubblicato dalla VALLARDI AURELIO GRAFICHE

Volume in grande formato cm. 27x32 - 180 pagine
80 illustrazioni a colori a piena pagina
Tavole geografica e geologica delle Alpi
Edizione rilegata con sovraccoperta a colori

Prezzo ai soci A.N.A. L. 5.000 + 350 spese postali

10 FOTOGRAFI E 60 AUTORI HANNO REALIZZATO PER VOI QUESTO ECCEZIONALE PANORAMA DELLE ALPI

Figure che scompaiono

MAURO BIANCHETTI



Il 17 ottobre scorso all'ospedale di Lodi a soli 51 anni, colpito da male incurabile, è mancato il rag. Mauro Bianchetti, vice presidente della Sez. ANA di Domodossola, nativo di Villadossola, Ufficiale del 5° Rgt. Alpini Bti. 62 Corso UVC, vice presidente della Pro Domodossola, che per il suo carattere gioviale, per la sua affabilità con il suo sorriso a fior di labbra, si era attirata la simpatia di quanti l'hanno conosciuto. Il caro Mauro fu il vero amico, il fratello, il collaboratore di tutte le iniziative Domesi.

Durante gli anni di prigionia nei campi di concentramento teneva un diario che esprimeva pienamente la sua personalità, la sua immeritata, con la sua spontaneità che così bene si palesavano nei contatti umani. Quei fogli scritti in condizioni spesse disperate, alcuni brani di quelle pagine sono degni di un'antologia così che chi non conosceva bene può stupirsi di leggere in una pagina del diario un suo ringraziamento al Signore che gli dava modo di constatare quanto la vita fosse comunque bella. Ma il suo carattere vero era allora da pessimismi e aveva trovato un suo aspetto positivo.

Gilberto Vallini

ORAZIO QUAGLIA

A Torino, il 14 novembre scorso, è mancato l'avy Orazio Quaglia, maggiore dell'artiglieria alpina, Cavaliere di Vittorio Veneto. Nato nel 1888, era una delle figure più note e valorose del Foro torinese. Oratore lucido ed avvincente — ricordiamo ancora la sua alata orazione in occasione del cinquantenario anniversario della Sezione di Susa dell'ANA, di cui era Presidente onorario — fu protagonista di vari celebri processi penali a Torino ed in altre città. Nella sua lunga carriera fu chiamato anche a ricoprire importanti cariche pubbliche. Come « montagnano » aveva combattuto valorosamente nella prima guerra mondiale. Fino all'ultimo fu socio della Sezione di Torino.

La vita del Generale Calvi è stata intensata di eroismi e di sacrifici sublimi. Si era voluta la Patria gli ricambiò sul petto il segno del valore (tre medaglie d'argento, due di bronzo e una croce di guerra al valor militare).

Le tappe percorse, con ferite in combattimento; prima guerra mondiale: Malgouagna 5 luglio 1916; monte Roite 18-20 ottobre 1916; monte Stol 25 ottobre 1918; monte Cevedale 4 novembre 1918. Nella guerra d'Africa al comando di truppe coloniali: Tulu A.O. 15 febbraio 1940; Mughar-Scianguera, Debrassina A.O. 19 aprile - 20 maggio 1941.

In Africa fece parte della colonna del Generale Saverio Maravantato al Comando del glorioso XIII Battaglione Colonniale e nell'interessante libro scritto dal suddetto Generale, il nome dell'allora Maggiore Calvi viene citato più volte per il suo eroico comportamento.

Fatto prigioniero dagli inglesi, tentò la fuga che gli costò grandi sacrifici e sofferenze. Il Calvi scrisse un bellissimo libro « Luci nella sconfitta » che è tutto da leggere e dal quale scaturiscono luminose le qualità di questa figura, degna di venire collocata accanto a quello di Antonio Locatelli, di cui fu amico fraterno.

Le sue sacre spoglie riposano nel cimitero di Bagagnatica a quattro chilometri da Locatelli, di cui fu amico fraterno. A quella Amministrazione comunale offrì la sua preziosa collaborazione quale vice Sindaco, assistendo efficacemente ai combattenti, i mutilati e le famiglie dei Caduti.

OTTORINO CALVI



Il Generale Ottorino Calvi ha lasciato questa terra per raggiungere il Cielo degli Eroi il 9 luglio 1973.

Luigi Plantanida

GEDOLA PERSONALE DI ORDINAZIONE

Il sottoscritto socio dell'A.N.A. prenota N. copie del volume

IL GRANDE LIBRO DELLE ALPI

al prezzo speciale di L. 5.000 + 350 spese postali/copia

Ho effettuato il pagamento a mezzo:

assegno allegato versamento sul c/c/p. n. 3/36836 vaglia postale

Nome

Indirizzo

Città C.A.P.

Firma

Spedite a:
VALLARDI AURELIO GRAFICHE
20090 LANATE (MI)
VIA TRIESTE 100